N. 189 — Lunedì 10 Luglio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Lunedì 10 Luglio — N. 189

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 9
Estero — quattro destinazioni 87 46 16
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 3

Costano per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

## Le cause del tentato assassinio

### DELL'EX-RE MILANO.

*(Nostra corrispondenza).*

**Belgrado**, 7 luglio.

(Ivan) — Per una certa pratica ed esperienza di professione ben so che quando succedono fatti gravi — come questo dell'attentato contro Milano — il lettore in una febbrile avidità di notizie chiede dalla rapidità del telegrafo i particolari perfino più minuti e pettegoli, né segue, in quella prima fase di una curiosità un po' morbosa, il ragionamento calmo ed inquisitivo intorno all'azione delittuosa.

Per appagare quindi questa curiosità, giustificata in parte dalla stessa gravità del fatto, feci precedere a questa mia corrispondenza i primi telegrammi sull'attentato contro Milano, in cui vi esposi il nudo fatto astenendomi da ogni considerazione in proposito.

Quelle notizie telegrafiche formano ora come il materiale greggio, da cui con questa mia m'industrierò di detrarre la causa effettiva dell'accaduto, quelle ragioni intime, insomma, le quali non possono giustificare il fatto, poichè un attentato è pur sempre un'azione criminosa, lo spiegano almeno e ne rilevano il momento logico.

Un attentato, ove non sia l'azione incosciente d'un delinquente pazzo, non può sorgere come per generazione spontanea ad un dato momento, ma è un prodotto di fatti anteriori che lo generano o lo maturano.

Ricercando infatti più addentro l'attentato commesso nel pomeriggio di ieri contro Milano Obrenovich, ci potremo subito capacitare che tutto un addentellato di cause ed effetti, che si estende per un periodo recente del giovane regno balcanico, lo preparava e viene ora a gettare uno sprazzo di luce che ci lascia intravedere il vero movente dell'azione.

In quest'attentato viene a rispecchiarsi come nella concentrazione d'una sintesi la storia di questi ultimi tempi della Serbia, il cui sentimento nazionale soffoca sotto la ravida mano d'una Polizia feroce e brutale, la quale nella sua azione coercitiva non ha altra direttiva se non la volontà imperiosa di Milano!

Per intendere l'attentato del giovane Knezovic nello suo intimo causo, conviene riportarsi al momento psicologico, in cui col Ministero Simic il partito radicale serbo sta per concretare nel fatto il suo splendido obbiettivo politico, quando, cioè, dopo le visite scambiatesi fra re Alessandro, il principe Nikita del Montenegro ed il principe Ferdinando di Bulgaria, si delinea già con maggior risalto l'idea fondamentale del serbismo, o propriamente quella Lega balcanica che, accentrando le forze slave in un tutto omogeneo e compatto, dovrebbe con una reintegrazione nazionale svolgere ed attuare il programma balcanico, sottraendo nel tempo stesso quelle giovani popolazioni alle influenze perniciose e alle gare delle grandi Potenze.

Se non che questa progettata Lega balcanica si va formando sotto gli auspicii e colla manifesta protezione russa, perchè il Gabinetto di Pietroburgo ne che questo forze slave, coalizzate, a cui la Russia è legata da vincoli religiosi e nazionali e per tradizioni storiche, non formano un pericolo per l'impero nordico, anzi in certo modo s'accompagnano alla sua azione politica, venendo ad ostacolare il *Drang nach Osten* degli Asburgo. Perchè la Lega balcanica intesa nel suo intimo significato è negazione dei piani austriaci nell'Oriente, attraversando l'evoluzione dell'Austria-Ungheria, che si inizia coll'occupazione della Bosnia ed Erzegovina e che tende manifestamente alla creazione d'un vasto regno slavo, bagnato dall'Adriatico e dall'Egeo!

Se quindi questa progettata Lega balcanica veniva a favorire la Russia e ad ostacolare l'Austria-Ungheria, era naturale che quest'ultima cercasse di distruggere questa tela tessuta a' suoi danni dall'abile mano della diplomazia russa.

Ed invero, come il fatto della Lega stava per giungere alla sua ultima fase definitiva, all'incarnazione nel fatto compiuto, cui avrebbe anzi suggellato il matrimonio di re Alessandro di Serbia con una figlia del principe del Montenegro, l'Austria-Ungheria, sgomenta per il pericolo che minacciava i suoi futuri ambiziosi piani nell'Oriente, strappò subito dalla suburra parigina, dove trascinava nel fango la sua porpora a brandelli, la sua creatura, quel Milano, che passerà nella storia come la figura più turpe d'un Cinese regale!

Il lanzichenecco asburghese fu pronto all'impresa; accettò, senza alcuna obbiezione, il mandato impostogli dal conte Goluchowski; nell'ottobre del 1897 ebbe col figlio Alessandro ed il presidente dei ministri Simic un colloquio nell'*Hôtel Sacher*, a Vienna; avvenne una scenata in cui contro il Simic il galeotto austriaco uscì persino in espressioni brutali e plebee che ricordavano la sua origine, chè gli antenati suoi furono guardiani di mandre di porci.

Re Alessandro cedo. Crocefisso stentatamente tra i pettegolezzi e le turpitudini della Corte di Milano, tra le contese e gli attriti di famiglia, abbandonato in età tenera alla tutela dei reggenti che lo tengono lontano dagli affari di Stato, è un essere timido, malaticcio che si lascia facilmente suggestionare. Così innanzi all'autorità paterna, all'energia e al carattere imperioso di Milano, re Alessandro si piega flessibilmente; in quel convegno all'*Hôtel Sacher* lo vediamo passare, quasi senza avere coscienza della sua azione, dal superbo programma nazionale del Simic al ristretto ed umile programma imposto dall'Austria; la *il gran rifiuto* della *velika Serbia* ed accetta il Credo austriaco suggeritogli da Milano. Si presenta al padre nella figura superba di futuro ristauratore della Serbia, a cui deve ridare l'estensione ed il lustro dell'antico impero di Douchan; ma sotto lo sguardo irritato e la voce chioccia di Milano si trasmuta risibilmente nel «re travicello», anzi nella figura evanescente d'un luogotenente austriaco.

Milano ritorna a Belgrado, si proclama capo supremo dell'esercito, e quando ha per sè la forza militare tutto cede, tutto viola e profana! Abbatte il Ministero Simic, che ha per sè la maggioranza radicale della Scupcina e il favore del paese, crea quella finzione del Ministero Georgevic, che è un'accolta di statisti improvvisati, senza nervi e senza polpa, deputati soltanto ad eseguire la *volontas regis*; lascia a re Alessandro la vanità esteriore della pompa regale, quella parte decorativa che viene a dare come maggior risalto alla sua inerzia e passività, mentre con audacia ed energia stringe nel suo pugno di ferro la somma dei poteri ed impera sovrano!

Così Milano, violentando il sentimento nazionale, stracciando con mano ruvida tutto l'ordito pazientemente tessuto dai patrioti serbi ed imponendo un programma di riflesso austriaco, venne ad accumulare intorno a sè gli odii intensi dei radicali serbi, i quali dalla violenza e prepotenza di Milano si videro strappato di mano il potere e distrutte le speranze dell'avvenire.

L'attentato del Knezovic quindi ci dà la giusta misura di questi odii: quell'attentato è l'espressione sintetica del sentimento nazionale, che violentemente represso, toltogli il veicolo della legalità, esplode infine nella forma odiosa del delitto. Nella brutalità stessa del fatto si rivela la gravità della situazione nel giovane regno balcanico, il quale, dal momento che Milano pone piede sul suolo serbo, si trova come in uno stato di continua vibrazione, cercando di strapparsi d'addosso questa camicia di Nesso, imposta dall'arbitrio asburghese, personificato in Milano.

Ove pure quest'attentato non esprima l'azione collettiva del complotto, ma l'azione isolata dell'individuo, ha pure il suo valore sintomatico, perchè il Knezovic in sè assomma e rappresenta il sentimento della nazione. Forse gli ha suggerito direttamente l'attentato, ma egli subisce la suggestione dell'ambiente, assorbe il contagio dell'odio contro Milano e compie quell'azione dell'attentato, ch'io non giustifico, ma la cui odiosità viene pur temperata dall'azione liberticida di Milano.

Quest'azione liberticida gli vien creando intorno un'atmosfera grigia di ripulsione e di livore: quest'atmosfera è attraversata da fremiti di riscossa, vibra in questa come una nota ancora non ben distinta di rivendicazione, che si ripercuote nell'animo di tutti i patrioti serbi. E' in quest'aura morbosa dunque che conviene ricercare il germe dell'attentato, e si spiega tutto il processo psicologico a cupo, onde il patriota quasi inconsciamente si può trasmutare nell'assassino!

Il Knezovic, che attenta alla vita di Milano, cresce appunto in quest'atmosfera malsana, assorbe, se posso così esprimermi, i germi patogenici dell'attentato, che gli mettono nel sangue la febbre della distruzione.

Non ho, è vero, la percezione esatta del momento storico, non conosco le leggi che governano i fatti, ma vagamente pur intuisco che nella lignea trave di Milano si accumula tutto l'odio della sua nazione, perchè Milano è l'arma micidiale nella mano robusta dell'Austria.

Con la logica semplice ed ingenua del popolano vuole distruggere l'arma per distruggerne l'effetto, se non che, pur distratta l'arma, resta la mano robusta, l'Austria!

La questione quindi, riportata ai suoi veri termini, sorpassa il momento tragico dell'attentato, esorbita dall'ambiente serbo, imperocchè la lotta non è ristretta a Milano e alla popolazione serba; ma viene ad intrecciarsi alla complessa questione d'Oriente, in cui, malgrado i vantati accordi, l'impero dei Romanoff e quello degli Asburgo stanno uni sempre l'uno di fronte all'altro.

### La riconoscenza dei cretesi all'esercito italiano.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,50:

Il sindaco di La Canea ha diretta al colonnello Crispo, comandante il 49° fanteria stanziato a La Canea, una lettera entusiastica esprimente la sua alta riconoscenza pel contegno mirabile dell'esercito italiano, che seppe ricondurre la pace e la giustizia nell'isola di Creta, reprimendo il brigantaggio e instaurando l'amministrazione civile e giudiziaria.

La lettera così termina: « Signor colonnello comandante! Il Municipio di La Canea vi offre questi fiori come attestato di gratitudine pei servigi da voi resi a questo paese. Sono inoltre lusingato dal Consiglio municipale di conseguarvi il decreto col quale una delle vie di La Canea sarà onorata del vostro nome, affinchè le nuove generazioni conservino di voi grato ricordo. Viva l'Italia! Viva il principe Giorgio! Viva l'esercito italiano! Vivano le grandi Potenze! »

Altri indirizzi di ammirazione sono stati indirizzati da Municipi o da notevoli persone del paese all'esercito italiano.

### Un discorso dell'on. Sinibaldi.

**Le congratulazioni della Sinistra costituzionale**

Ci telegrafano da Spoleto, 9, ore 21,25:

Oggi l'onorevole deputato Sinibaldi al banchetto offertogli dagli elettori di Spoleto ha pronunziato l'annunciato discorso conforme all'accordo preso fra i deputati della Sinistra costituzionale.

L'on. Sinibaldi dopo aver criticato la politica estera del presente Ministero, che troppo leggermente conduce alle imprese coloniali, e la politica interna, la quale si riduce al sistema delle leggi repressive, dichiara di aver fede nel trionfo dell'individualismo contro il socialismo ed invita le forze costituzionali e liberali a stringersi intorno alla monarchia sabauda.

Il discorso fu vivamente applaudito.

Quindi si è dato lettura del seguente telegramma:

« *Deputato Sinibaldi*, Spoleto.

« Lieti che oggi rivolgiate ai patriottici elettori di Spoleto la vostra franca, convinta e liberale parola, mandiamo a voi ed agli elettori moderni la nostra fervida congratulazione, il nostro plaudente saluto.

« Firmati: *Zanardelli, Giolitti, Sciacca della Scala, Cocco-Ortu, Talamo, Podestà, Galimberti.* »

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,15:

Il *Don Chisciotte* si rallegra pel discorso di Sinibaldi; dice essere tempo che gli uomini di partito costituzionale-liberale portino la loro parola viva e suscitatrice di forti idealità nel Paese.

### Una lettera di Prampolini al procuratore del re.

**Si dichiara il rovesciatore delle aree e ne spiega il motivo.**

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

Prampolini ha inviato la seguente lettera alla Procura del re di Roma:

« Leggo nei giornali che codesto giudice istruttore sta ricercando chi nell'ultima seduta della Camera abbia rovesciato le urne preparate per una votazione.

« Premesso che l'Estrema Sinistra, di cui faccio parte, decise di valersi dell'ostruzionismo per combattere la proposta anti-statutaria ed intesa ad abolire quelle elementari ed inalienabili libertà, alle quali nessun cittadino può rinunziare, e che nessuna maggioranza ha il diritto di sopprimere, perchè fornisce il diritto della maggioranza deve cominciare quello delle minoranze; che, in nome dell'Estrema Sinistra, nella seduta del 30 giugno chiesi l'appello nominale sull'approvazione del processo verbale; che questa domanda venne fatta nel modo prescritto dall'art. 91 del regolamento della Camera, e non poteva per nessuna ragione essere respinta; che, al contrario, abusando della loro forza numerica, la Presidenza e la Maggioranza della Camera vollero che la votazione si facesse per alzata e seduta; che io e i miei colleghi dell'Estrema Sinistra protestammo contro questa violenza, inammissibile perchè al rispettuoso regolamento; che la Presidenza e la Maggioranza pretesero invece di procedere oltre alle legittime proteste, e con evidente e provocante offesa al nostro diritto; che se nell'ambito della vita privata si può essere pazienti e miti, fino a tollerare e perdonare qualsiasi offesa, al contrario l'uomo politico, specialmente il rappresentante d'una nazione, tradisce i suoi doveri e non è degno del suo mandato quando non insegni anche coll'esempio la resistenza ad oltranza contro i prepotenti, o pochi o molti, che vogliono passar sopra alla legge comune e alla giustizia, e sopraffare i loro concittadini, dichiarare che nella predetta tornata del 30 giugno, essendo rimasto inascoltato ad ogni richiamo del regolamento, io mi recai alla tribuna a rovesciare appunto le urne per impedire che la seduta proseguisse, come difatti avvenne, e che la Maggioranza commettesse impunemente l'arbitrio inqualificabile.

« Conscio di non aver fatto niente altro che il mio dovere, mando a codesta Procura la presente dichiarazione, affinchè sia trasmessa al giudice istruttore.

« Reggio Emilia, 7 luglio 1899.

« *Firmato*: Dott. CAMILLO PRAMPOLINI. »

### La convenzione per la linea internazionale telefonica fra la Francia e l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,35:

La convenzione conclusa col delegato del Governo francese per la linea internazionale tra l'Italia e la Francia destinata alla corrispondenza telefonica aggiunge alle altre linee progettate anche quella di Torino-Lione, mercè la quale Torino potrà corrispondere anche con Saint-Etienne, Valenza, Grenoble, Chambery, Avignone, Marsiglia e Parigi.

Quest'ultima comunicazione, che si dubitava potesse rimanere esclusa, sarà invece facilitata dalla congiunzione della linea diretta Torino-Lione e Lione-Parigi. La convenzione ed il progetto però dovranno attendere le deliberazioni della Camera per avere esecuzione.

### A domicilio coatto.

Roma, 9, ore 23,5. — La Commissione provinciale, adunatasi ieri sotto la presidenza del prefetto, ha assegnato a domicilio coatto trentasei individui accattellatori, ladri e delitti alla mala vita.

### Le opere d'arte tutelate dal Governo e le Esposizioni.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23:

In seguito ad accordi presi con Baccelli, oggi Costantini ha revocato il permesso di esporre opere d'arte dipendenti dalla tutela del Governo alla prossima Mostra d'Arte Sacra di Pistoia. Questa revoca è stata fatta in seguito al disastro di Como.

### Provvedimenti per le ferrovie sarde.

Roma, 9, ore 23,30. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato che abbiano effetto dal 1° ottobre, a titolo di esperimento, i provvedimenti concordati con la Compagnia Reale delle ferrovie sarde, allo scopo di sviluppare il traffico su quelle linee. I provvedimenti corrispondono agli antichi voti delle popolazioni e porteranno notevoli benefizi alla Sardegna.

### Il Governo italiano e i funerali di Ressmann.

Roma, 9, ore 21,40. — Il Governo ha telegrafato al conte Tornielli le necessarie istruzioni pei funerali del compianto Ressmann.

### Per l'emigrazione italiana al Venezuela.

Roma, 9, ore 22,30. — In questi giorni si concreteranno le ultime modalità per la colonizzazione nel Venezuela che è definitivamente assicurata all'Italia.

### Pel debito vitalizio e per le pensioni.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,10:

Il ministro Boselli sta preparando un progetto di legge per meglio regolare il debito vitalizio. Egli prepara inoltre i provvedimenti amministrativi per frenare e limitare più che sia possibile la concessione delle pensioni e specialmente i collocamenti a riposo, che spesso sono richiesti da impiegati benchè in condizioni tali da poter ancora servire lo Stato.

### L'ambasciatore Pansa.

Roma, 9, ore 23. — Oggi Visconti-Venosta ha ricevuto Pansa, ambasciatore a Costantinopoli.

## Altre cose strane nell'affare Dreyfus

### Perchè i nazionalisti cambiano tattica.

**Una storia interessante d'un assassinio.**

*(Nostra corrispondenza).*

**Parigi**, 8 luglio.

(A. C.) — I nazionalisti, che tutto posero in opera per impedire la luce durante il processo Zola, ad una voce supplicano il Consiglio di guerra di svelare tutta la verità.

I perchè sono i motivi che si attribuiscono a questo nuovo atteggiamento del partito militare, e da parecchi si crede che esso nasconda una manovra destinata a salvare, qualora il capitano Dreyfus fosse assolto, quelli che troppo si compromisero proclamandone la reità.

Ma il vero piano di campagna dei nemici della revisione sarebbe invece tutt'altro, ed essi, ben lungi dal prepararsi a diminuire i danni della sconfitta, sfilano le armi per un combattimento che ritengono decisivo.

Il giorno 25 dello scorso mese di giugno uscì in un giornale del mattino una nota concepita presto a poco in questi termini:

« E' vero che trovandosi in relazione, per affari di servizio, il colonnello Picquart, allora capo dell'ufficio delle ricerche, ed il signor Delaroche-Vernet, segretario di ambasciata, ed incaricato dei rapporti fra il Ministero degli affari esteri e il Ministero della guerra, quest'ultimo ridie un *dossier* importante relativo a Dreyfus?

« E' vero che questo incartamento non fu comunicato alla Corte di Cassazione durante l'inchiesta? Perchè?

« Sarebbe interessante per il Consiglio di guerra di interrogare il sig. Delaroche-Vernet e il sig. Picquart a questo proposito. »

La nota non fu smentita. Altri giornali vi fecero allusione, ed il sig. Quesnay de Beaurepaire, dopo avere scampanato, nel suo solito foglio, i testimoni del futuro processo di Rennes di dire tutto quanto sanno, rivolgendosi ai generali ed ai ministri, ha detto:

« L'ora nuova ha creati nuovi doveri. Si attende la verità senza reticenze. Certamente non nell'affare Dreyfus dei misteri che furon si tennero nascosti per patriottismo, ma che il Consiglio di Rennes non deve ignorare. I miei testimoni dichiareranno che Dreyfus esercitò lo spionaggio per conto di una Potenza che non è la Germania.

« Perchè i nostri generali persisterebbero a tacere il resto? Tutto, tutto deve dirsi. E, ammettendo anche che vi sia pericolo, sostengo che è necessario passare oltre, poichè non potrebbe esservi pericolo maggiore di quello che corriamo, in questo momento, all'interno.

« Sarebbe cosa grave! Uno dei miei testimoni rivelerà che il signor Félix Faure ebbe nelle mani le prove del delitto di Dreyfus e io non dubito che altri abbiano conosciute queste prove. Noi li invitiamo, come amici devoti, da presentarle al Consiglio di guerra.

« Si lacerino tutti i veli. I sovrani stranieri sanno perfettamente che portano il piede sopra questo terreno pericoloso contro la nostra volontà. »

Poi è stata pubblicata un'intervista fatta da un pubblicista a Berlino, dove trovasi attualmente il signor Delaroche-Vernet, in qualità di segretario della Legazione francese, e che merita pure di essere testualmente riprodotta.

Il collega andato a visitarlo, dopo poche parole di introduzione, indispensabili fra persone della buona società, senz'altro chiese al giovane diplomatico se gli constava che le Corte di Cassazione non fu edotta di un incartamento compromettente per Dreyfus, che alcune persone avevano veduto nelle mani di Picquart.

A quest'interrogazione, rivoltogli quasi *ex abrupto*, il signor Delaroche-Vernet si mostrò alquanto imbarazzato.

— Io sono — disse egli — un funzionario, e di certi argomenti mi è proibito di parlare.

— Sia, — rispose il visitatore, — ma io vi racconto un fatto, e vi chiedo, su la semplice vostra parola, se mi faccio eco di una storia, o, diciamo la parola, di una informazione falsa.

Sempre più turbato, il segretario d'ambasciata finì per passare qualche minuto, e dopo avere riflettuto, mi rispose. Il suo interlocutore, da ciò argomentò che la propria informazione non poteva essere smentita, prima di congedarsi, aggiunse:

— Voi sarete, senza dubbio, citato dal commissario del Governo a Rennes. Ditemi almeno se la vostra testimonianza sarà integrale, vale a dire scevra da qualunque restrizione imposta dagli obblighi della vostra professione.

— Non posso darvi la risposta che attendete da me. Sono vincolato al segreto professionale. Se, come voi pensate, sarò chiamato davanti al Consiglio di guerra, deporrò, alla condizione che i miei capi gerarchici mi sciolgano dall'obbligo del segreto. Quando entrai nella carriera diplomatica sapevo gli obblighi che essa comporta, e non verrò meno ad essi. Mi è impossibile, dunque, di rispondervi. Siete in presenza di una cassa forte, di cui il mio capo supremo, il ministro degli affari esteri, ha la chiave. Non parlerò che se sarò debitamente autorizzato.

Dalle risposte del signor Delaroche-Vernet, il giornalista naturalmente deduce che qualche cosa di vero deve esservi nella storia del *dossier*, e che la deposizione del diplomatico davanti al futuro Consiglio di guerra di Rennes potrebbe gettare un raggio di luce sull'oceano di tenebre che avvolgerà il processo.

Sennonchè molto difficilmente il ministro degli affari esteri si deciderà a sciogliere dal segreto professionale il signor Delaroche-Vernet perchè dalla scoperta del lembo di verità che tiene gelosamente custodita potrebbe derivarne gran danno al colonnello Frederickzs, addetto militare russo, senza che Dreyfus ne risentisse utile o danno.

Ed ecco perchè.

Davanti alla Corte di Assise di Versailles si discusse, nel 1892, la causa di un giovane compatriota del Frederickzs, chiamato Wladimiroff, accusato di avere uccisa una signora Dida, per vendicarsi del rifiuto da essa opposto alle insistenti domande di matrimonio, con cui, da tempo, era andato seccandola.

La famiglia del Wladimiroff, e per essa la Difesa, sostenevano che, lungi dall'avere avuto per movente l'interesse, il delitto era assolutamente passionale, e dovuto unicamente alla gelosia, e aperò nella indulgenza abituale dei giurati per questa categoria di delinquenti.

Ma non così la pensavano i parenti dell'assassinata, che si costituirono Parte civile, e fra i testimoni a carico fecero citare il capitano Dreyfus, affinchè raccontasse una avventura accorsagli con la povera donna, di cui aveva qualche tempo innanzi frequentata la casa con assiduità.

La deposizione del capitano fu schiacciante per l'accusato, inquantochè da essa risultò che la signora Dida, offesa da sinfonnazio, aveva fatto offerte serie al testimonio che, non solamente se ne era schermito, ma aveva avvertito il padre della infelice della necessità di sorvegliarla.

La Parte civile approfittò degli argomenti venuti in chiaro, e pose in conferma la condotta del capitano Dreyfus, che da onest'uomo aveva avuto pietà dell'amsalata, con quella del Wladimiroff che, dopo averne abusato, troncata resta ai suoi piani matrimoniali, barbaramente l'aveva sacrificata.

I giurati condannarono a morte l'assassino, e la madre di esso, nella immensità del dolore, pensò che l'autore principale della morte infame del figliuolo fosse stato il Dreyfus, di cui le parole aveva agito terribilmente sull'animo dei giudici popolari.

Ora, la signora Wladimiroff era intima amica del colonnello Frederickzs, ed egli, che come spesso accade, ne subiva la influenza, e che per le frequenti generalità della addolorata madre, aveva finito per credere Dreyfus un malvagio, non si stupì quando apprese l'arresto di lui nel 1894, e anzi, incontrato il generale Mercier, gli disse:

— *C'est bien fait! Il est une fripouille!*

Il generale Mercier, che ignorava i motivi ond'i quali il Frederickzs fondava la pessima opinione emessa su l'arrestato, suppose immediatamente che il Dreyfus avesse venduti documenti alla Russia, come, a parere suo, ne aveva venduti alla Germania, e, ricattato, scrisse una nota in quel senso.

La nota del generale Mercier e il documento venduto dal segretario Delaroche-Vernet o da altri, e non comunicata alla Corte di Cassazione per timore di complicazioni.

Infatti il czar, appena appena per via diplomatica la storia, fino dalle origini aveva dichiarato che in della conversazione fra il colonnello Frederickzs e il generale Mercier si fosse parlato alle udienze avrebbe fatto dare una smentita formale, e, per punire l'addetto militare della sua imprudenza, lo avrebbe fatto, con il primo convoglio di deportati, in fondo alla Siberia.

I nazionalisti conoscono questi fatti, e sanno che non saranno raccontati a Rennes, e insistono nel chiedere la luce per potere poi dire che si assolse Dreyfus solamente perchè fu impedito di parlare ai testimoni.

E' quasi certo, infatti, che il ministro degli affari esteri non vorrà, autorizzando il signor Delaroche a testimoniare, essere causa della deportazione del Frederickzs, che tanto cooperò, con il generale Boisdeffre, all'alleanza russa.

## Intorno alle macerie dell'Esposizione di Como

### I cimelii del Volta.

La *Sera* di ieri reca:

« Nel salone d'ingresso, a sinistra, erano esposti i cimelii d'uno dei più grandi scienziati di Volta: Alessandro Ferraris.

« Essi stavano in una vetrina, della quale la parte superiore (coi diplomi, ritratti, modello in gesso della mano, medaglie) è quasi del tutto salva.

« Danneggiata e invece la parte inferiore della vetrina ed abbruciacchiati molti manoscritti. »

### Per continuare le onoranze a Volta.

La *Sera* di Milano reca nella ultima ora:

E' ormai accertato che l'ultima decisione del Comitato è quella di continuare nelle onoranze a Volta con concorsi, congressi, feste ed altri divertimenti.

Si rinnoverà un'esposizione di setorie, di macchine, di elettricità, insomma di tutto ciò che potrà contribuire a rendere sempre più solenne la nobilissima manifestazione.

Anche oggi vi furono molte sottoscrizioni che variano dalle cento alle cinquecento lire. La ditta Perlasca diede 1000 lire.

Parecchie delle Ditte già espositrici promisero il loro concorso per la nuova Mostra. Questa non si terrà in case già costrutte, come vociferavasi ieri, ma avrà un edificio appositamente costrutto.

L'avanta dell'inventore del telefono senza fili, Ruaso D'Azar, ha già scritto a questi perchè venga a Como ad eseguirvi degli esperimenti sul lago, mantenendo la promessa fatta prima dell'incendio.

***

L'Esposizione artistica si è riaperta oggi. Alle ore 13 si erano avuti 1300 visitatori.

Attorno all'area dov'era l'Esposizione voltiana venne costrutto un assito posticcio.

Oggi concorso grandissimo di curiosi da Milano, Varese, Canton Ticino e del Lago.

### Quel che è rimasto dei cimelii voltiani.

Della preziosissima raccolta dei cimelii voltiani potè essere salvata una parte non indifferente se non la più importante. All'incendio vennero sottratti 20 manoscritti, 29 libri del Volta, 52 fra quadri, incisioni, medaglie, diplomi, ecc., ecc.

Andarono invece distrutti gli scartafacci nei quali l'illustre scienziato annotava i risultati delle sue pazienti ricerche: il testamento autografo, il primo elettroforo, moltissime lettere scritte al Volta da scienziati d'ogni paese.

Degli elettroscopi, delle pile a dischi sovrapposti, delle pile a trunguli, della pila tascabile mostrata a Napoleone, della pila a vaschio (precorsanzano già l'uso delle pile a secco) usata dal Volta stesso, nulla più rimane!

Resta soltanto, a quanto fu dato accertare, un modello di pila a colonna.

### Aneddoti sul terribile incendio di Como.

Leggiamo nella *Provincia di Como* d'oggi:

Quando scoppiò così repentinamente l'incendio, parecchie signore, che si trovavano nell'Esposizione, svennero e dovettero essere trasportate fuori a braccia.

Una signora, che era alle Terme Comensi in un bagno, udendo dal clamore, s'affacciò alla finestra e, visto il gran fuoco, si coperse alla testa di una gonnella e di un accappatoio e fuggì; salì a riva la raccolse un barcaiuolo, che la trasportò fino in piazza Cavour, ove fu ricoverata all'*Hôtel Suisse*, e di là mandata a casa in vettura.

In tutti i caffè, nelle case, nei crocicchi della via, per tutta la serata non si parlava d'altro.

Anche in questa dolorosa circostanza vi fu chi volle indegnamente abusare della credulità della cittadinanza.

Un manifestino stampato alla macchia avvertiva che *i danni erano immensi ed il numero delle vittime incalcolabile.*

Il manifestino venne sequestrato dagli agenti della Pubblica Sicurezza e alcuni distributori vennero arrestati e rilasciati quasi subito.

Uno dei più affranti per la sciagura fu l'architetto Lanati, l'autore del disegno della Mostra, che tante meritate lodi aveva raccolto: al mirare la rovina completa dell'edificio da lui ideato, fu colto da un tale schianto, che pianse come un bambino, gettando le braccia al collo dell'avv. Casartelli che gli stava vicino, e nascondendo la testa sul petto di lui.

Fu poi allontanato delicatamente, e condotto altrove.

### La sottoscrizione.

La *Provincia di Como* ha aperto una sottoscrizione per concorrere alle onoranze a Volta.

L'avv. Pedraider Alfredo si inscrisse per L. 5000.

## L'ARTE A VENEZIA

### ALLA III ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

VII.

### PROSA E POESIA DELLA REALTÀ

**GLI ANGLO-SASSONI.**

La razza anglo-sassone, ritenuta proverbialmente poco atta alle arti grafiche, appare, allo stringer dei conti, quale la dominatrice maggiore della pittura moderna. Nella futura storia dell'arte della seconda metà del secolo, il realismo dovrà esser fatto risalire cronologicamente ai preraffaelliti, nei quali soltanto esso raggiunse per intensità di forma e poesia di sostanza l'espressione completa di cui era capace: la paternità dell'idealismo fantastico non potrà essere tolta al Rossetti, e l'impressionismo cromatico avrà nel Whistler la sua più antica e potente espressione.

Di questo tre tendenze ideali e tecniche non possiamo naturalmente (salvo per l'ultima) trovar qui che dei riflessi.

***

Già abbiamo visto nella fantasia allegorica e decorativa di Walter Crane un estremo e molto languido riflesso dell'idealismo del Burne Jones; il quadro dell'americano Abbey, rappresentante Amleto sdraiato ai piedi di Ofelia, il capo in grembo a lei, dinanzi al trono dove il re e la regina trasalgono di terrore alla mordente ironia della commedia rappresentata dai commedianti istruiti da Amleto, ci mostra nella composizione, nel taglio, nei tipi e nell'espressione l'influenza del realismo espressivo che Ford M. Brown introdusse nel quadro storico, derivandolo dall'insegnamento dei Wappers, dallo studio dei primitivi e dalla propria anima, austera e sincera.

Una delle più belle e inarrollabili glorie del vero preraffaellismo è questa: d'aver infuso nel quadro storico che prima tutte le altre nazioni non fu che una più o meno superficiale composizione decorativa, spesso insopportabile per teatralità declamatoria o insipidezza di generalizzazione ideale, la sincerità dell'emozione e l'intensità psicologica del carattere fisionomico, dati dal temperamento inglese. E ingegnosa nel taglio ed espressiva è la composizione di questa sacra, a originali ed espressivo, cioè punto accademiche, le mosse e le espressioni. Intenso e bello è il viso della regina, il cui sguardo vitreo è eloquente. Il viso di Ofelia è lo strano viso femminile che da Brown passò ad Holman Hunt e a Millais, per richiamare ancora ai giorni nostri in Byam Shaw e Greiffenhagen. La pittura sente il giallognolo della tavolozza inglese; un po' nera e afosa, è larga e molto abile; originale nella gamma cromatica degli abiti.

Delle belle tradizioni accennate poco più che un ricordo nel taglio della composizione resta nel *Giuseppe venduto agli Ismaeliti* di H. R. Milcham, scena accademica di espressione, stentata e legnosa nelle carni.

***

Assai meglio rappresentata è la terza delle correnti accennate, quella che risale all'americano Mac Neill Whistler, e che ebbe o che ha una così grande influenza sulla pittura odierna.

Mentre il realismo implacabile dei preraffaellisti tendeva a rendere la poesia dell'espressione psicologica, mentre il loro idealismo ricercava nell'allegoria e nel simbolo la forma più alta dell'intellettualità umana, mentre in ambidue i casi la forma e il colore erano messi a servizio del pensiero, pel Whistler il quadro fu soltanto un'*armonia di colore*.

Si spiega l'ira violenta del Ruskin e la frase ingiuriosa contro il Whistler « ciarlatano che domanda duecento ghinee per aver scagliato un vaso di colore sul viso del pubblico », frase che diede luogo al memorabile processo del 1878: nessuna tendenza era più ostile alla teoria preraffaellista che tanta fatica aveva sopportato per predicare la supremazia psicologica e la copia diligente della natura; ma quest'arte del Whistler nata da un concetto inferiore, da un senso unilaterale e ristretto della poesia pittorica, trionfò della rivale per due cause: per la sommarietà infinitamente meno gravosa della tecnica, simpaticissima nella sua indecisione suggestiva, e per un fascino supremo di poesia di colore e di chiaroscuro.

Le armonie di colore del Whistler furono d'una originalità e d'una modernità assolute. Mentre l'uso volgare intende per colorista lo sfoggiatore di tinte vivaci, il suo occhio di colorista sommo scoprì i tesori di poesia che esistevano nelle associazioni di colori seri e attenuati e nelle gradazioni tenuissime di uno stesso colore. Ne vennero quei quadri dai titoli bizzarri ma logici: *arrangement in nero e grigio, armonia in grigio e rosa, notturno in azzurro ed oro, argento e viola, grigio e giallo, bianco e bianco, cappuccino e rosa, viola ed oro, grigio e verde.....*

Queste armonie di colore non sedussero soltanto per la squisitezza quasi morbosamente musicale della tonalità delicate, anzi, dei semitoni, percepiti da un occhio eccezionalmente dotato in equilibrio, in gusto ed in finezza sensoria, ma anche per la tattura sommaria e avvolgente che dava a persone od a cose l'apparenza di un sogno, ne profumava di un fascino di mistero e di irreale la solidità contingente.

Ma non è tutto.

Come queste armonie di colore portarono nella loro originalità seria e delicata l'impronta del temperamento anglo-sassone, così lo stesso temperamento rese inconsciamente psicologica l'arte del Whistler, e intensamente espressivi sono i suoi ritratti, per quanto concepiti secondo un piano assolutamente pittorico, tale che nelle mani di un latino non avrebbe dato che un prodotto di tecnica pura.

Le due opere qui esposte non riflettono che in parte l'ultima e più famosa personalità dell'autore. Esse risalgono alla sua giovinezza. *La principessa dei paesi della porcellana*, presentato al *Salon* del 1865, è infatti il primo suo quadro accolto dopo due anni di rifiuti, ed il secondo o il terzo esposto dal giovane e irriconoscibile allievo di Gleyre.

E' una alta e sottile figura di donna bruna, dal viso dolente, dai grandi occhi neri cerchiati e illanguiditi, [illegible] come in un miraggio doloroso, dal lungo corpo orientalmente flessibile piegato all'indietro sulle reni. E' vestita di una tunica grigio-argento a fiori vivaci; una sciarpa rossa le cinge la vita, e dalle spalle scende un mantello chiaro d'un nocciola rosso a papaveri rossi e azzurri. Si profila sopra un paravento giallognolo a fiori rossi, da cui ricade una veste violacea, e cammina sopra un tappeto azzurro e bianco steso sul pavimento verde-chiaro.

Se il viso è veramente espressivo e profondo e attirante nella sua tristezza assorta, il quadro non è meno un puro studio di toni. Ma quale studio! Quest'associazione di colori diventa nelle mani del Whistler di un'armonia squisita e straordinariamente gustosa per l'equilibrio eccezionale della visione e del rendimento, per l'estrema giustezza dei valori, percepiti con una facilità meravigliosa, e resi con una pittura spontanea, facile, immediata, limpida, leggera, senza virtuosità, quasi negletta e pure quasi definitiva. Com'è fresca, com'è giovane, com'è moderna questa tela dipinta trentacinque anni fa!

Certo il Whistler ha fatto ben di più, ma se, p. es., il ritratto materno è ancora un capolavoro di espressione e di tonalità austere: nero, bianco e verdognolo, l'indifferenza per la forma divenne in certi ultimi ritratti, come in quelli del Montesquiou e della Campbell, eccessiva e non legittimabile da nessun fascino di mistero.

E pur antica (del 60) è la *Marina* (*Valparaiso*). E' l'alba sul mare. Il cielo si fa leggermente verdognolo, le lunghe nuvole livide si colorano lateralmente di viola: un chiarore giallo sorge all'orizzonte sopra la linea confusa della città: lanceggiatore lustre di verdiccio limone corrono la superficie del mare, e, nella bruma vaga dell'alba, delle navi alzano contro il pallore del cielo le loro vele fosche e pesanti.

E' un semplice studio, un abbozzo rapido e semplicissimo, leggero come un acquerello, ma l'estrema giustezza dei valori vi dà una straordinaria suggestione di ambiente e di poesia. Si sente la nostalgia di quell'alba, di quelle brume vaghe, di quei bagliori dietro le alberature torbide: par di provare il brivido che corre sulla natura al rapparire del sole e della vita. E' questa una tela che, come la precedente, può sfuggire ad un occhio distratto, ma che incatena con un fascino strano e crescente quelli che l'hanno percepita.

L'arte è veramente per il Whistler, secondo il suo detto, *una divinità di natura delicata, tutta in seconda linea.*

***

L'influenza del Whistler, grandissima in Inghilterra, non appare qui qual è nel vero: la ritroveremo in altre sale. Ma un riflesso della sua arte l'abbiamo nel *Ritratto di mme M. B.*, di Maurizio Greiffenhagen, pittore dell'eleganza femminile modernissima. Questo noto ritratto di signorina in bianco e argento su fondo grigio plumbeo su cui stacca il grande cappello nero, per quanto il simpatico viso capriccioso debole di rilievo sia poco modellato e poco espressivo, è una fine e gustosa armonia in grigio e argento.

Giorgio Sauter, il bavarese stabilito in Inghilterra, una delle più belle promesse dell'arte, che due anni sono s'era mostrato seguace del Whistler colla deliziosa figura di signora violinista, forse la più poetica cosa di quell'esposizione, segue ora altri indirizzi.

Il ritratto del pittore Pietro Troubetzkoy è un abbozzo sano e robusto, ma grossolano, poco serrato, troppo facile e poco espressivo: invece quello del dottor Hans Richter, dipinto in tutt'altro modo, è uno dei più belli e più seri dell'Esposizione. In questa figura di uomo enorme, adiposo, panciuto, dal cranio pelato e dalla barba fulva, che ricorda Enrico VIII, vi è nella limpidezza dell'esecuzione fluida, diligente e precisa delle carni bellissime, nell'intimità dello sguardo, nella semplicità dei mezzi tecnici un riflesso di Holbein, [illegible] e sincero.

Lo Shannon, rittrattista frettoloso e assai superficiale del mondo elegante, ha qui una delle sue cose migliori nel *Ritratto di Joseph Hoffmann al piano*, armonia in nero e bianco, che ricorda certi ritratti del Whistler, originale e suggestivo di posa, [illegible] appena abbozzato meccanicamente.

Serrato, solido, energico è il ritratto del corrispondente Archibald Forbes dell'Herkomer, ma vi si sente il professore nella posa fotografica, nelle ombre nere delle carni, nel fondo di bitume. Lo stesso si può dire di quello del Bismarck del Richmond. Invece fin troppo arioso e modernista è quello del *Gladstone nella sua biblioteca di Hawarden*, di J. Mac Lure Hamilton. La sciagliata figura del vecchio, finemente disegnata e psicologica, il corpo, l'ambiente sono avvolti in una luminosità violetta che dà loro un'inconsistenza incorporea, e fa pensare con desiderio alla più corretta luminosità azzurrina del Gladstone del Luxemburg, pur dell'Hamilton, capolavoro di disegno e di espressione.

***

Dai ritratti alle figure anonime. Gari Melchers, l'olandese americanizzato, forte realista della vita dei pescatori, ha qui una bionda contadina olandese che tiene in braccio un bambino dagli occhi di smalto azzurro, variazione meno forte del bel pastello del Luxemburg. Boughton nel *Quando cadono le foglie* ci mostra una figura di giovinetta in fatto, tra un turbine di foglie cadenti: pittura debole, poco corretta e poco profonda di un viso di carattere, gentile e pensoso. E bei visetti sono i modelli del Fisher Melton in quei suoi vecchi quadri, disegnatici di composizione e di fattura. *La vedova* di Dudley Hardy, noto disegnatore di cartelloni, è un'imitazione rembrandtiana fatta con abilità; dipinta abilmente ma con scarsa espressione è pur la *Nutrice* del Jacomb-Hood.

Solomon J. Solomon, nella grande tela *l'Ingresso del Lord Mayor nella City*, trova il modo di trarre una composizione non troppo banale dal motivo punto aristocratico di questa teatrale sfilata di cappe rosse, di lucerne, di parrucche, di tricorni e di spade; scena correttamente disegnata e dipinta con larghezza professorale, ma senz'aria e senza carattere.

La nota *Tonsura delle pecore* di Frank Bramley è una scena ben composta di tipi caratteristici ben disegnati, e dipinti con una fattura larga, solida e squadrata che ricorda il Lhermitte, ma che cade nel lapideo, e che pecca di colorazione giallognola; inferiore come concetto ad altri suoi quadri egualmente noti come, per esempio, *Vecchie memorie* e *Dopo cinquant'anni*.

Nè Alma Tadema nè Poynter sono rappresentati in modo degno. La *Vedova egiziana nella sala mortuaria* del primo, vecchio quadro, non ha altro merito che l'esecuzione straordinariamente paziente e diligente dell'ambiente, legni e pietre; le figure sono dipinte con finezza ma con stento e sono poco significative. Le fanciulle che danzano in una villa romana del Poynter, sono poi una vecchia accademia classica tra David e Gerôme. L'autore, freddo accademico dell'antichità romana, in fatto infinitamente di meglio!

***

Pochi e poco notevoli i paesaggi. Notto in prima linea la *Pioggia* di Alexander Harrison, il marinista americano abilissimo e famoso: un mare tutto lame azzurre e riflessi verdi chiarissimi sotto un cielo gonfio di nuvole plumbee da cui trabocano tragici bagliori solfurei; un piccolo abbozzo, un largo, forte, equilibrato, originale e intensamente poetico di poesia marina di luci e di colori. Elegante di linea e ricco di una grandiosità ridente è l'*Ombrello autunno* dell'Est, uno dei più noti paesisti inglesi del giorno: giusta e poetica visione rutilante di boschi arrossati, feriti dal sole d'oro del tramonto, dipinta con un po' di mollezza sommaria. Accostiamo ad un buon nudo dello Stewart, alla grande tela diligente ma nera e molle dello Stanhope-Forbes (carro tratto da cavalli), al manierismo sfarzosità caratteristico di Lindner Moffat. Di G. Moira parleremo altrove.

**Enrico Thovez.**

## Le elezioni amministrative di ieri.

### A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 19,50:

La giornata elettorale è stata abbastanza animata. Il concorso dei votanti è stato superiore del solito. La lotta fu molto viva tra la lista clerico-moderata e quella liberale. Anche il partito repubblicano e quello socialista lottano mandando in giro i proprii aderenti, che si distinguono da un garofano rosso, per distribuire schede.

Grande è stato il concorso di preti alle urne. Per i seggi, in sette sezioni, prevalgono i clerico-moderati, in cinque vincono i liberali.

Per le elezioni provinciali è quasi ultimato lo scrutinio; vinsero i sette consiglieri provinciali raccomandati dal clerico-moderati e i quattro raccomandati dai liberali.

È notevole il fatto che, nella sezione di Mercato, Andrea Costa, candidato protesta portato dall'onorevole deputato socialista Casilli, raccolse 556 voti e il deputato Alibrandi, costituzionale, fu eletto con voti 1342. Gattola, anche costituzionale, ebbe 1230 voti.

Incidenti notevoli non ve ne furono: uno alla sezione Vicaria dove nel palazzo prospiciente sui locali delle tre prime frazioni un certo Amato, capostazione della ferrovia a Nola-Baiano, fu sorpreso dal deputato Magliani mentre cercava di distribuire del controsegni convenzionali per gli elettori del candidato Coppola a cavezzo il Magliani, e fu da costui affrontato. Ne nacque una colluttazione. Accorsi gli amici di Magliani, Amato ebbe diversi colpi di bastone e due sfregio al viso. Nessun arresto.

Per le elezioni comunali è impossibile ogni previsione trattandosi di pure lotte personali e non altro.

### A Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 10, ore 8,10:

A consiglieri provinciali riuscirono il moderato Rovetta nel terzo mandamento, con molte voti di maggioranza; nel primo mandamento lo zanardelliano deputato Bonardi ed il Barcaiani; a Salò il moderato Bellini contro la zanardelliano Quarena.

### A Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 10, ore 10:

Ieri ebbero luogo le elezioni in varii Comuni della provincia. Non si conoscono ancora tutti gli esiti definitivi. Si sa però che a Pizzighettone, Vescovato e Soresina vinsero i costituzionali.

Nel mandamento di Soresina la nomina del consigliere provinciale diede luogo ad una fiera battaglia.

E' caduto il socialista milanese avv. Caldara e fu eletto a grande maggioranza il costituzionale avv. Marchesi.

### A Savona.

Ci telegrafano da Savona 9, ore 23,30:

La lista concordata tra il partito liberale democratico ebbe una splendida completa vittoria con una maggioranza di 500 voti. Il sindaco Berlinghieri entra nella minoranza. Il partito clericale fu alzaragliato da insolesa sconfitta. Grande animazione ovunque.

### Nella provincia di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 9, ore 23,40:

Notizie giunte or ora recano che a *Borgo* l'on. Chiapero fu rieletto con 408 voti su 467; mancano però i risultati di Bagnolo, che non possono cambiare il risultato.

A *Govone* fu riconfermato Sebastiano Lissone con 730 voti su 814, dimostrando quanta benemerenza acquistò l'eletto nel mandamento e nell'intera provincia.

A *Saluzzo* il deputato Pivano ebbe voti 657, Gianaria 579, il notaio Cappello 478, il professore Marsengo 436, Borda 213; mancano le sezioni di Pagno, Castellari e Brondello, che potrebbero influire tra Gianaria e Capello.

### A Bra.

Abbiamo da Bra, 9:

Oggi ebbero luogo le elezioni comunali. Gli inscritti sono 2316. I votanti furono 1052.

Non si conosce ancora l'esito definitivo.

Finora è certa la rielezione del sorteggiati: cav. avv. Valfrè Ferdinando di Bonzo, Bogliono Enrico, Gallarato Giovanni Battista, Abrate cav. Antonino, Bonmalco cav. Carlo, Visconti-Venosta marchese Emilio, Carnarota Bernardo, Assello Stefano.

Dei nuovi candidati sono certamente eletti: Prato comm. avv. Ambrogio, Olivero avv. Bartolomeo, Bordese teologo Paolo, Maronco di Morioudo conte Giulio Cesare.

### A Carignano.

Ci scrivono da Carignano, 9:

Oggi ebbero luogo le elezioni comunali. Vinse la lista dei moderati, coi nomi dei signori: Scarampi del Cairo marchese Alberto, Gandiglio Roberto, Arnezio avv. Giovanni, Garetto Giovanni, Dotta avv. Giovanni, Capponi Tronco avv. Giuliano, Tivano Antonio fu Battista, Mariana cav. dott. Luigi, Pejretti Michele fu Gio. Battista, Rimini Carlo.

### A Piano e Cirié.

Cibrario, voti 917; Richetta, 232; Actis, 18. Mancano sette sezioni, che però non possono variare l'esito.

### A Casalborgone e Brusasco.

Risultato parziale: Notaio Sesia, voti 170; Migliorotti, 467. Mancano tutte le sei sezioni del mandamento di Brusasco.

### A San Maurizio Canavese.

Ci scrivono da San Maurizio Canavese, 9:

Primo della lista dei consiglieri stati eletti oggi è il cav. Unia Michele.

Seguono per numero di suffragi il cavaliere dott. Turina, simpatica figura di buon vecchietto, poi il signor Reimarnier, il signor Gibbone Giuseppe ed il notaio Turbil Emilio, neoletto.

Nelle frazioni: il cavaliere Bertalazzone Armando, Brunero Ginsepno, il cavaliere avvocato Fulvio Arcozzi-Masino e Chiabotto Angelo.

### A Canelli.

Ci telegrafano da Canelli, 9, ore 10,50:

La lotta è stata vivacissima per l'elezione dei 10 consiglieri comunali; gli inscritti erano 1200, i votanti 620. La lista socialista è completamente riuscita con sei nomi. Il deputato Turati è stato eletto con voti 232. Quattro degli eletti sono consiglieri scadenti.

La votazione destò grande impressione, è difficile si presenta la nomina del sindaco. Taluni provedono il commissario regio e quindi le elezioni generali.

### A Bioglio.

Ci telegrafano da Biella, 9, ore 23,40:

A Bioglio è stato eletto a consigliere provinciale il cav. Bellia Celestino, ex-deputato liberale, con voti 342, contro l'avv. Savio, socialista, che ebbe voti 442.

### Il Pontefice.

Roma, 9, ore 23,20. — Oggi il Pontefice ha celebrata la Messa nella sua cappella privata. Nel pomeriggio scese nel giardino per fare una passeggiata.

### Il Concilio dei vescovi del Sud America.

Roma, 9, ore 22,40. — Il Concilio dei vescovi del Sud America ha terminato i suoi lavori. Si è celebrata la funzione di chiusura del cardinale spagnuolo Vives Jituto.

Domani a mezzodì tutti i vescovi saranno ricevuti dal Papa.

### Un'ascensione durante le manovre.

La *Stefani* ci comunica da **Stia**, 9:

Oggi il 67° fanteria, comandato dal colonnello Giacosa, mentre la Falterona e svolse le manovre. Il partito nero passò dalle sorgenti dell'Arno e il partito bianco dal Colle Campigon. Per la prima volta su quella vett. di metri 1651 si è salutata la bandiera dell'esercito italiano.

Erano presenti la rappresentanza municipale di Stia, un consigliere provinciale di Arezzo, molti cittadini ed ex-militari. Seguì una geniale refezione, in cui si affermarono i sentimenti di cordiale fratellanza fra la popolazione e l'esercito.

### Un tedesco espulso dall'Italia.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 16,20:

Un dispaccio da Roma alle *Neueste Nachrichten* annuncia che il Governo italiano sfrattò dal suo territorio il suddito tedesco Augusto Helland, ex-sottufficiale dell'esercito germanico. Costui era stato sorpreso mentre prendeva fotografie del porto di Taranto e delle sue fortificazioni. Egli tentò nascondere il suo vero nome e la sua professione, facendosi passare per Carlo Stiube, studente ingegnere di Charlottenburg.

### Nessuna crisi in Ispagna.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Contrariamente alle asserzioni dei giornali, nei circoli ufficiali si smentisce formalmente una crisi ministeriale imminente.

### Il nuovo direttore alla isola della Salute.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 10,25:

Lesorman è stato nominato direttore del penitenziario delle isole della Salute in sostituzione di Daniel che resse quel penitenziario durante la prigionia di Dreyfus e che compilò quei famosi rapporti sul prigioniero mettendolo nelle più sinistre tinte.

### Navigazione.

New York, 9 (*Stefani*). — E' giunto il *Tartar Prince*.

E' partito il *Sempione*.

Montevideo, 9 (*Stefani*). — E' giunto il *Georgic*.

## Il nuovo governatore militare DI PARIGI.

Il generale Brugère, nuovo governatore militare di Parigi che viene a sostituire il tanto discusso generale Zurlinden, non ha che 58 anni. Quantunque la sua brillante carriera lo abbia fatto generale a 46 anni, pochi conoscono le origini della sua fortuna militare.

Entrato alla Scuola politecnica a 18 anni, ne uscì quattr'anni più tardi secondo della promozione.

Dopo un breve soggiorno come luogotenente d'artiglieria a Vincennes venne invitato ad entrare nella guardia imperiale che necessitava di distinti ufficiali, ma egli rifiutò e in..... compenso fu mandato in Africa.

Di là fu mandato al sud della provincia di Costantina nel momento in cui una terribile epidemia colerosa decimava il posto militare di M'Sila. Allora egli prese una determinazione che sembrò esorbitante per un giovane ufficiale, allontanando i soldati validi e restando solo con i malati. Quando gli giunsero i rimproveri per questo suo procedere, la cui al posto militare di M'Sila era al colmo. I soldati avevano preso il largo e lui era gravemente colpito dal colera. Ma guarì, e al suo ritorno in Francia fu decorato.

Alla Scuola d'artiglieria di Grenoble studiò i piccati, dei quali uscirono più tardi le mitragliatrice e la polvere senza fumo.

Nominato capitano nel 1870, viene destinato a Tulle, ma chiede tosto di andare a Metz, prende parte alla battaglia di Gravelotte, di Saint-Privat, e durante l'assedio rimane addetto all'artiglieria del forte Saint-Quentin.

Al momento della capitolazione riesce ad evadere travestito da fattorino telegrafico, ed accorre a Tours.

Amico di Carnot e di qualche altra collaboratore di Gambetta, Brugère apprende da essi la difficoltà della guerra causa l'artiglieria francese, i cui cannoni erano di minor portata di quelli tedeschi. Allora il giovane ufficiale cerca un rimedio, che si riassumeva in questo: Noi dobbiamo portarci sotto il nemico il più possibile, ma all'uopo è necessaria una certa tattica.

Poco dopo durante un combattimento si vide un ufficiale di artiglieria farsi sotto ad una batteria nemica facendone fuggire gli artiglieri e impossessandosi dei pezzi. Era Brugère che aveva applicato il suo metodo. Ciò gli valse un'onorificenza e la nomina di capo squadrone un mese dopo, durante la campagna a Villersdosi venne nominato ufficiale della Legion d'onore.

Internato in Isvizzera con tutto l'esercito di Bourbaki riesce a fuggire rapidamente. Quando scoppia la Comune egli è già in guerra contro i kabili e combatte un anno in Algeria per reprimere le terribili rivoluzioni del 1871.

In tale circostanza si comportò in modo che mentre si discuteva alla Commissione dei gradi [illegible] poteva rimmettersi come capitano d'artiglieria, il generale Lallemand scriveva al Ministero proponendo la nomina di Brugère a tenente-colonnello, ma fu mantenuto come capo squadrone, e impiegato come maggiore a Tarrascone, quindi ad Orléans in nominato capo di Stato Maggiore del V Corpo.

Nel 1879 è tenente-colonnello e fa la campagna di Tunisi. Quindi rimane segretario generale della Presidenza. Nel 1890 fu nominato comandante dell'VIII Corpo e si istallava nell'arsenale di Bourges, e quindi comandante del II Corpo dopo le grandi manovre del 1891 nel Nord.

Da questo comando è salito alla carica attuale.....

## La vita che si vive

Un servizio da amico.

A Cambridge dovevano celebrarsi alcuni giorni fa gli sponsali di George Henry Beech con la gentile damigella Rose Lincoln Edwards.

Nel periodo del fidanzamento il giovane aveva presentato alla famiglia della fidanzata il suo amico William Wilson Sloan, che egli aveva prescelto a testimone degli sponsali.

Viene il giorno delle nozze.

Lo sposo, vestito in abito di cerimonia, si presenta sorridente [illegible] casa della sposina, e trova tutti i membri della famiglia in grande agitazione.

— Che cosa è avvenuto? — domanda, trepidante.

Fra le lagrime labbia e mamma gli narrano che la sposina è sparita, lasciando sul tavolo due lettere, [illegible] poi genitori, l'altra pel fidanzato.

Quest'ultima diceva così:

« *Carissimo Beech*,

« Vogliate perdonarmi se non ho avuto il coraggio di avvertirvi a voce quanto sto per dirvi in iscritto.

« Fino a due mesi fa io credetto sinceramente di amarvi. Era un inganno. Ma no sono accorta di ciò in un modo che avete avuto l'inqualificabile [illegible] presentarmi il vostro amico Sloan. Voi converrete con me, caro Beech, che il vostro amico vi è infinitamente molto superiore, e che la sua amabilità è maggiore della vostra. Io non potei a meno di rimarcarlo subito, e da quel momento capii che non avrei potuto fare la vostra felicità. Se i miei genitori me lo avessero permesso vi avrei volentieri confessato tutto, non potendo ciò fare, ho deciso di fuggire con Sloan.

« Vogliate perdonarmi, caro Beech, pensando che mi sono decisa a questo passo per il vostro bene.

« Sloan mi incarica di salutarvi.

« Miss Rosa. »

La lettura di questa lettera venne fatta a voce alta dallo stesso Beech, in presenza degli invitati.

Tutti i presenti si aspettavano chissà quali fulmini; invece l'ex-sposo si limitò a redigere seduta stante la seguente lettera:

« *Cara mia Rose*,

« Vi accuso ricevuta della vostra lettera e vi ringrazio della vostra sincerità. Vi assicuro che non provo alcun rancore; soltanto mi dispiace di avere incomodato tanta gente, che cortesemente avevano accettato di partecipare alla nostra festa. Ancora un'altra preghiera, se vi sarà possibile di soddisfarla.

« Io avevo preparato per voi un bel appartamento. Se sposato Sloan non potreste rilevarlo? Sarà un disturbo di meno per lui e un piacere per me di ricuperare i soldi che ho spesi.

« E buona fortuna ad entrambi.

« *Vostro ex-fidanzato*

« HENRY BEECH. »

***

La penultima.

In conversazione.

Un signore narra che quando in America è giorno, in Europa è notte.

— Certamente avrete pensato molto prima di abituarvi a questo cambiamento — osserva Stupidini.

***

L'ultima.

Agli esami.

*Esaminatore.* — Che cosa è un filtro?

*Esaminato.* — (*Resta muto*).

*Esaminatore.* — Ma come? Non avete mai visto in cucina quell'arnese di cui la cuoca si serve ogni giorno, e in cui si mette dell'acqua in alto e questa scende in basso? Dunque il filtro è..... è.....?

*Esaminato.* — E' fatto [illegible] !

*Per tutti.*

### IL PAZIENTINO.

*Spiegazione precedente:*

MELI
ITALIA
LINGUA
ARMONIA
NAIADI
OFELIA

*Per oggi* (Essenzio) Logogrifo anrostico:

— In ogni chiesa la potrai trovare.
— Degli adonati fu propriétaire.
— D'un patriarca l'assai bella consorte.
— L'eroico difensor del Celeste Impero.
— E' in Etiopia feudal signore.
— Il padre suo portò sopra le spalle.
— La credon nata nel Celeste Impero.
— Dei suoi tesori è ricca Italia nostra.
— Ammiraglio britannico famoso.
— La cercan sempre di Nembrot i figli.
— E' svizzera città molto industriosa.
— Ei più non vive; vive la sua storia.

## DALLE PROVINCIE

### ALESSANDRIA.

9 luglio. (Comunicato). — **Un buon tiro.** — L'altra sera il cav. Isola, direttore del Demanio, recossi a prendere un bagno nel torrente Bormida, vestito nell'acqua da sopravviene subito.

Testo accorsero da alcuni fra i bagnanti, veniva rotolato in una vettura e ricondotto alla propria abitazione.

Ma ad onta di tutte le cure prodigategli il povero uomo non ritornava più a stanotte morbida.

Il cav. Isola era un giovine impiegato, sposo e padre, e la sua perdita addolorerà da tutti rimpianto.

### AOSTA.

9 luglio. — **Visita di S. E. Vacchelli agli stabilimenti di St-Marcel.** — Ieri S. E. Pan. Vacchelli, sottosegretario di Stato del Ministero di agricoltura, industria e commercio, si recava, accompagnato fra gli altri, dall'on. Farinet e dal sottoprefetto di Aosta, a visitare lo stabilimento della società piemontese per la fabbricazione del carburo di calcio in St-Marcel. Com. Vogliasindi in rappresentanza del direttore tecnico, ing. R. Memmo, è intervenuto a tutta la lavorazione, unica in Italia, visitò minutamente gli stabilimenti, e si dichiarò molto soddisfatto della sua visita anche nel telegramma che inviò in risposta a quello che il comm. Maggia, presidente della Società, gli aveva mandato da Torino per ringraziarlo della sua visita.

### SAVIGLIANO.

9 luglio. (Rint). — **Il Secolo Tornico.** — *Lo sciarlatano senza cause*: Ambrogio Paolo da San Salvatore Monferrato con licenza d'onore; Bigo Angiolino Luigia da Savigliano; Isnardi Ada da Saluzzo; Turchetti Claudio da San Salvatore Monferrato.

*Uccisori non cause*: Allegretti Carlo, Massia Giocchino, Sclerati Anna, silvestre Bortolomeo.

— **Il Secolo Giornalistico.** — *Libertà delle*: Vittorio Bergesio da Marzeglia, Giacomo Pesio da Savigliano, Giacomo Bergesio da Savigliano, Tullio Marchisone da Savigliano, Michele Fabrelli da Savigliano, Domenico Bartolotto da Saluzzo, Giovanni Battista Capello da Villafranca Piemonte, Emilio Martini da Cuneo, Giuseppe Nolerasco da San Damiano d'Asti.

### SUSA.

9 luglio. (Corr.). — **Festa ginnastica sportiva franco-italiana.** — Una festa assolutamente riuscita, perchè profondamente sentita, è stata quella che oggi rallegrò la nostra città. Stamane arrivò a Susa la simpatica ed elegante « Fanfara da l'Arc » di Modane, ricevuta alla stazione di Meana dalla nostra Banda cittadina e dai ciclisti di Susa e di Modane, costituenti la filarmonica società « La Pedale » di Modane. Questi erano partiti ieri sera da Modane, percorrendo felicemente la via internazionale Lanslebourg-Moncenisio, arrivando a Susa verso le 5, lietamente accolti dai colleghi di Susa.

Da Meana, dove erano attesi da molti cittadini, percorsero con la Musica le vie della città, cordialmente applauditi. Nei locali della società nostra Banda venne servito un [illegible] d'onore.

Alle 11 il Municipio offre un altro [illegible].

Il sindaco, avv. *Bonin*, dice il benvenuto in francese agli ospiti.

Risponde con altro brindisi il signor *Cumber*, presidente della Società l' « Arc ».

Parlò, commosso, dell'unione fra i due popoli fratelli, inneggiando a Susa ed all'Italia. I [illegible] applaudirono.

Alle 4 ebbe poi luogo un banchetto all'*Albergo del Sole*. I commensali erano circa centocinquanta. Notai signori Cumber, Wallier, capo-musica di Modane, Bigand, Mar. Meniotto, Lathion, Nicolas, Hotel Colombetti, protettori della Fanfara, ed i ciclisti Jorio, presidente del « Pedale » modanese; Montas, Calligaris, F. Charrone, Calabrella, Jaza, Lachini, Cesmar, Ugo, Martinet, ecc., Barmasse di Susa e Modane, ciclisti di Susa, Modane, della Germanasca, una cara riunione cosmopolita. L'allegria e la cordialità regnarono sovrane abbattendo ogni barriera.

Alle frutta parlarono applauditissimi *Simondetti*, maestro della nostra Banda cittadina, il signor *Cumber*, il signor *Jorio*, il signor *Lyonnet*, a nome del Touring-Club Italiano, i signori Darino Ernesto, Napoli Domenico e Cesare. Una riunione, insomma, veramente cordiale e fraterna.

Mentre scrivo, la « Fanfare de l'Arc » di concerto sulla piazza del sole, riscuotendo vivissimi applausi.

I ciclisti di Susa offrirono ancora alle 10, al *Grand Hotel Cenis*, una generale brillantata a tutti, augurando nuovi ed più elevate dimostrazioni dell'allegria e della cordialità, provocando generali evviva a Susa, all'Italia ed alla Francia.

### Orribile dramma a Catania.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 21,5:

Un drammatico fatto ha oggi impressionato dolorosamente la città. Al terzo piano di una casa in via Cali abita l'avv. Salvatore Milone insieme con la madre, il maggiore Lucia Pansarasa, diciannovenne, romana, e una figlioletta di tre anni. Fra la suocera e la nuora non esistevano buoni rapporti.

Stamane durante un alterco vivacissimo la signora Lucrezia, colta da improvviso accesso di pazzia, prese la figliuola e fece per gettarla dal balcone. L'innocente creatura urlando nella ringhiera cadde nell'interno del balcone, mentre l'infelice signora si slanciava a capofitto nella sottostante strada. Raccolta in stato disperato e condotta all'ospedale, vi spirava pochi minuti dopo.

## REATI E PENE

### Un processo per lesioni colpose.

(*Tribunale Penale di Alessandria*).

Alessandria, 9 luglio.

(Gargantua) — Verso la metà del novembre scorso il pittore prof. Pessina e i decoratori Salvatore e Cesare Fraiel di Capra lavoravano sopra un ponte dell'altezza di circa sei metri intorno ad opere di restauro nella chiesa di Santa Stefano.

Ad un tratto si ode uno scricchiolio; i Capra fanno per porsi in salvo, ma non sono più in tempo; una trave si spezza, il ponte precipita e trascina con sè i Capra e il Pessina.

Il più malconcio è stato Capra Salvatore, il quale, avendo riportato una lesione alla schiena ed una lussazione al ginocchio sinistro, rimase per quattro mesi impossibilitato al lavoro, e ancora adesso risente della caduta.

Il prof. Pessina ebbe alcune ammaccature alla testa e al viso, che guarirono in otto giorni.

Il Capra Cesare se la cavò con leggiere contusioni e molta paura.

Una tale disgrazia ebbe ieri il suo epilogo in tribunale.

Sui banchi degli imputati sedevano, a piede libero, il geometra Piccone, falegname della parrocchia, l'impresario sig. Lanfranco Biagio, ed i muratori Martini Giovanni e Giordano Pietro.

Dalla discussione della causa risultò che il contratto pei restauri della chiesa era stato concluso fra il Pessina e la parrocchia, sopra una somma di circa quattromila lire; e che il Pessina poi aveva affidato al Lanfranco la costruzione dei ponti per una somma di lire seicento.

Ora il Pessina e il Capra Salvatore domandano agli imputati la rifusione dei patiti danni; e sono sostenuti dagli avvocati Bobbio, di Alessandria, e Battaglieri, di Casale.

Gl'imputati sono difesi dagli avvocati Perni, Ferrero e Zoppi.

Perito della Parte civile è l'ingegnere Leale, il quale con dati e calcoli dimostra che la rottura della trave avvenne perchè precedentemente deteriorata, e non perchè il ponte fosse troppo carico.

Perito a difesa, l'ing. Leali sostiene che la trave doveva cedere ad un urto violento, come d'un salto, che secondo qualche teste avrebbe fatto uno dei Capra.

Si citarono molti testi. La disputa, come si può immaginare con tanti avvocati, fu assai vivace da ambe le parti.

Ieri sera, il Tribunale emetteva sentenza, colla quale assolveva il Pessina e condannava l'impresario Lanfranco e i muratori Martini e Giordano alla multa di L. 840 ciascuno e alla rifusione dei danni, in solido, verso la Parte civile, alla quale intanto si concedeva una provvisionale di L. 600.

Presidente: Capriolo; Pubblico Ministero: avvocato Garrino, sostituito procuratore [illegible] re.

### L'assoluzione di un torinese alle Assise di Ginevra.

Ginevra, 8 luglio.

(Aevon) — Il 3 ottobre 1892 una vecchia signora di Carouge veniva malmenata nella sua propria abitazione e quindi derubata di oggetti preziosi e di una somma considerevole. Gravi sospetti gravavano su certo Ernesto Ollino, nato a Torino nel 1871, già espulso dal Cantone. Solo ora l'Autorità svizzera potè avere fra le mani l'Ollino, ottenendone l'estradizione dalla Francia, dove terminava di scontare tre mesi di carcere per furto. Malgrado questi precedenti poco rassicuranti, i giurati lo mandarono assolto.

## SPORT

### Gara bocciofila tra canottieri torinesi.

Ieri tra le Società « Cerrera », « Armida », « Cerea », « Esperia » ed « Eridano » si fecero le gare annuali alle bocce nel giardino della Società « Armida ».

Dopo le gare di eliminazione, [illegible] le 7 al mezzogiorno, restarono in gara per le semifinali le terne nella « Armida », « Cerea », « Esperia » ed « Eridano ».

Le gare semifinali lasciarono in gara per la definitiva le Società « Armida » e « Cerea ».

La gara finale ebbe luogo alle 15 dando la vittoria all'« Armida », Rigat-Ile-Bosco.

La *challenge* annuale resta quindi all'« Armida ».

I giocatori della « Cerea » erano: ing. Bau, Archeri e Lanza.

La *challenge* è una figurina artistica del Biscarra, rappresentante una bocca che sorregge una figura di donna con bandiera di trionfo e la scritta: « Gara bocciofila canottieri Torino ».

Nel giardino eravi lieto seguono fino all'ora del pranzo animate le partite.

Alle 19, con una scarica d'acqua, comincia il banchetto. Causa il tempo le tavole sono disposte nell'interno dei vasti locali sociali.

Al banchetto sono intervenuti più di un centinaio tra soci ed invitati. Massima cordialità ed allegria.

Il menù è un lavoro artistico del Biscarra, dono del socio Marchisio, che lo litografò.

Allo *champagne* parlano il signor *Pastore*, presidente dell'« Armida », indi il cav. *Peregrino*, presidente della « Cerea », il dottor *Aotto*, presidente dell'« Eridano », il prof. *Rania*, presidente della « Esperia », ed il cons. *Rizzetti* legge brindi vari. Parla ancora il vice-presidente dell'« Armida », *Ferrero*, ed altri.

La festa continuò fino a tarda ora, sempre allegra, sempre cordiale e tra i brindisi e gli evviva ai canottieri di Torino.

### La sesta escursione del Club Alpino Italiano.

(*Sezione di Torino*).

15-16 luglio: Châtillon-Valtournanche (m. 1524) — Gouffre des Busserailles (m. 1742) — Alpi Cheneil (m. 2980) — Grand Tournalin (m. 3379) — Valtournanche-Châtillon (Valle d'Aosta).

Direttori: Geraldi, Grosso, Quirico.

Le adesioni si ricevono fino a tutto il 12 luglio presso la sede del Club (via Alfieri, 9).

### *La Settimana dello Sportsman.*

Questo grande foglio sportivo deve la sua diffusione al particolareggiato servizio telegrafico ed alla collaborazione di valenti scrittori. Anche il numero 27, pubblicatosi stamane, è ricco di notizie ed articoli. Contiene un dettagliato resoconto della tradizionale corsa ciclistica del due giorni *Bol d'Or* di Parigi, e di tutte le riunioni estere importanti contiene particolari.

Gli avvenimenti d'Italia, come le corse al trotto a Milano, le corse ciclistiche di Pavia, Torino, Voghera e Milano, il concorso automobilistico di Mantova, ecc., ecc., hanno dettagliata relazione.

Abbonamento speciale da oggi al 31 dicembre L. 2 50, presso l'Amministrazione, in Galleria Subalpina, e presso gli editori Roux Frassati e C°.

*Leggete in quarta pagina*

## GIOGO D'AMORE.

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(60)

## L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Fin dall'indomani ella dichiarò che si sentiva meglio e che desiderava rientrare nella vita comune. Aveva disposizione per la pittura, e domandò di lavorare colle ragazze che dipingevano imagini; le pareva che quelle mezze artiste dovessero essere meno stupide e meno grossolane delle altre.

La madre superiora acconsentì a quell suo desiderio, e Maria accettò la vita della comunità, vita tuttavia ben dura. Bisognava alzarsi al mattino avanti giorno, assistere ad interminabili esercizi di religione, lavorare lunghe ore, osservando il più profondo silenzio.

Le ricreazioni erano brevi e tristi. Tutte quelle ragazze, in maggior parte ignoranti e uscite da povere e oscure famiglie, avevano fra di loro lugubri conversazioni. L'invidia, la gelosia, il rancore, tutti i vizi, tutte le villanie delle basse classi regnavano in quella agglomerazione di giovani discendate dalla natura e dalla fortuna.

Fra tutte non ve n'era una sola colla quale Maria potesse simpatizzare. Ma ella si dominava eroicamente ed era con tutte tanto semplice e tanto buona, che non potevano neppur più invidiarla nè odiarla.

Il cibo che dava il convento era appena sufficiente. Al mattino del latte o una scodella di minestra; a mezzogiorno una piccola porzione di carne e un pezzetto di formaggio; alla sera una pietanza di fagiuoli, o ceci, o patate, e due o tre castagne secche per frutta.

Maria s'accontentava di tutto ciò, non mormor

# CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

## Un passo innanzi nella questione dell'acqua potabile

La questione dell'acqua potabile è certo delle più vitali per Torino. Sollevata da pochi anni in seno al Consiglio comunale, essa si è imposta ogni giorno più all'attenzione dei nostri amministratori, ai quali era additata come gravissima ed urgente dalle condizioni odierne dell'alimentazione idrica fornita alla cittadinanza. L'acqua potabile a Torino è, infatti, scarsa, insufficiente, calda di temperatura, facilmente inquinabile, in parte chimicamente dannosa (acqua di Millefonti), e distribuita con cattivi e spesso pessimi sistemi di erogazione.

Spetta alla Giunta attuale il merito di aver dato un vigoroso impulso agli studi già avviati fin dal 1890, provvedendo a che se ne vaglissero le risultanze con un diligente esame comparativo, e se ne trassero conclusioni che, se ottennero il suffragio del Consiglio comunale, tracceranno in modo decisivo la via che deve condurci ad una soluzione radicale e in tutto soddisfacente.

***

La Commissione nominata nel 1893 si era più volte riunovata e riamata. Varie relazioni esistevano sulle molteplici viste da esse fatte alle località da cui secondo l'uno o l'altro progetto potrebbe estrarsi e condursi l'acqua potabile a Torino. Su queste relazioni, per incarico del sindaco Casana, ha ora compilato una relazione comparativa e riassuntiva l'assessore Vicari; ed essa verrà tra breve comunicata al Consiglio, insieme con numerosi allegati che ne agevoleranno l'intelligenza.

Dei progetti numerosi presentati al Municipio di Torino riunsero di fronte, dopo una prima eliminazione, un gruppo di progetti minori, il progetto per derivazione dalle sorgenti del Bandito in Valle del Gesso, ed il progetto per derivazione dal Piano della Mussa.

Nel gruppo dei progetti minori e poco costosi figurano le proposte di derivazione dalle sorgenti di Oncino (Monviso); dai Sette Laghi (Pinerolo); da Cafasso, pregetto che già altra volta fu preso in considerazione dietro domanda di una Società belga, la quale anzi vi rimise la cauzione di cento mila lire versata al Municipio e da questo poi incamerata per inadempimento di contratto.

Inoltre appartiene a questo gruppo un progetto per estrarre le acque dal sottosuolo in territorio di Venaria Reale (progetto Vaccarino).

Di questi progetti, quello di Cafasso è il migliore; ma tutti peccano per l'assoluta insufficienza dell'acqua promessa.

Su di essi riferirono il dott. Tacconis e l'ing. Rovello.

La proposta di derivazione dalle sorgenti del Bandito, in Valle del Gesso, ha trovato caldi propugnatori nel prof. Pagliani e negli ingegneri E. Mattirolo e C. Losio, ai quali si devono le considerazioni igienico-sanitarie, idro-geologiche e tecniche che, in apposito opuscolo, ampiamente illustrano questo progetto. Si tratterebbe di un acquedotto colossale, lungo 104 km., il più lungo di quanti ve ne siano oggi in Italia, e che sarebbe destinato, mediante un sistema di condotto secondario, ad alimentare d'acqua, oltrechè Torino, anche i Comuni dell'alta valle del Po, fra i quali Cuneo, Savigliano, Fossano, Cavallermaggiore, Bra, Carmagnola, Moncalieri, ecc.

Gli studi per tale condotta furono compiuti da una Società estera, la *Compagnie générale des conduites d'eaux de Liège*.

Ma la stessa grandiosità del progetto costituisce il suo difetto. Ad una città come Torino non conviene certo (così almeno pare a molti) costruire una condotta che, appunto perchè servirebbe a molti Comuni, obbligherebbe la città nostra a continui rapporti che potrebbero dar luogo ad inconvenienti, in materia così delicata e feconda di controversie qual'è la distribuzione dell'acqua. E' ben difficile, quindi, che questo progetto, malgrado i caldi propugnatori ch'esso ha già trovato anche col mezzo della pubblicità, riesca a persuadere della sua convenienza che è, invero, molto problematica.

Di questo progetto fu relatore in seno alla Commissione l'ing. Demorra.

***

Rimane, allora, il progetto di derivazione dal Piano della Mussa, facendo capo alle sorgenti che da tre anni appartengono al Municipio torinese, in quella località Corvetti.

Per la parte tecnica si tratterebbe, in sostanza, del progetto che fu già presentato l'anno scorso dagli ingegneri Bruni, Biondi e Petrozzani, e di cui la *Stampa* diede diffusa notizia nel suo numero del 1° agosto 1898. Senonchè quel primitivo progetto fu semplificato della parte che concerneva il riscatto dell'attuale condotta dal Sangone, e di quella relativa all'arricchimento della futura condotta con le acque di Cafasso.

Si tratterebbe ora di derivare l'acqua di quello purissimo e gelido sorgenti montane, assicurando la regolarità del servizio di erogazione mediante un grande lago artificiale della capacità di 9 milioni di metri cubi che sarebbe costituito in quel Piano. Questo lago avrebbe il triplice ufficio di regolare la distribuzione delle acque agli utenti inferiori della Stura, di mantenere una costante erogazione di 900 litri al secondo alla città di Torino, e di fornire con un salto d'acqua (da creare, forse, presso Mondrone) una forza di 5 o 6 mila cavalli che verrebbero distribuiti lungo la linea e in Torino, con molto beneficio dell'industria che si avvantaggerebbe della concorrenza di due Società.

La parte finanziaria verrebbe concretata così: l'acquedotto sarebbe costruito da un gruppo finanziario rappresentato dal signor Oeconomides, ma per conto del Municipio, il quale rifletterebbe a *forfait* il prezzo o lo pagherebbe con una serie di annualità. In tal modo il Municipio rimarrebbe proprietario dell'acquedotto, che ricalcherebbe direttamente, rimanendo in immediato rapporto con gli utenti.

Questa soluzione escluderebbe ogni alea finanziaria ed assicurerebbe l'esercizio municipale del servizio d'acqua potabile.

Questo progetto sembra destinato a raccogliere i suffragi della maggioranza. Se, grazie al caso, si avrà finalmente un'acqua buona, abbondante, fresca, sarà un grande titolo di onore per il Consiglio e per la Giunta che avranno concretato questo fervido voto dei torinesi.

Confidiamo intanto che, giunti a questo punto, non ci si arresti, ma si proceda con instancabile vigoria verso una decisione definitiva.

---

**Arrivi e partenze.** — Da Roma sono giunti gli onorevoli Calvi, Fracassi, Frola e Pinchia.

Per Roma parti il generale Corruti.

**La nuova bandiera dell'Asilo Maria Letizia.** — Una simpatica festa ebbe luogo ieri mattina nel Borgo del Rubatto: l'inaugurazione della bandiera dell'Asilo infantile « Maria Letizia ».

Vi intervennero S. A. R. la principessa Letizia, la sig. Medici, il prefetto marchese Guicciardi, il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo col presidente cav. Alman, l'assessore Galleani di Sant'Albert, sostegretario di Stato, il senatore Lovera di Maria, il conte Tornielli, il cav. Aymonino, il cav. Levi, il cav. Paolo Meille, il parroco della Gran Madre di Dio reverendo don Piano, ed un eletto stuolo di signori, signore e signorine.

Al riuscito svolgimento del programma concorsero i bimbi e le bambine dell'Asilo, recitando con garbo dialoghi e poesie, e la Banda del R. Patronato, che suonò scelti pezzi.

Dopo brevi parole del cav. Alman, il sac. don Piano benedisse la bandiera, pronunciando anch'egli accorte parole.

Si chiuse la festa con un'abbondante distribuzione di dolci e di giocattoli, offerti rispettivamente dai cavalieri Meille e Alman, ed il signor Bosco, della ditta *Bierrerie Taboga*, regalò ai bimbi dei graziosi padiglioncini, che giunsero graditissimi a quei vispi piccini.

— Alle 10 la presidessa, i consiglieri, le patronesse si riunirono a banchetto al *Ristorante Reale*, nel parco del Valentino.

Vi erano le signore Medici, presidentessa del Comitato delle patronesse, Frescot, Copperi, Milano, Gallotto, Pollone, le maestre signorine Zanetti Maddalena e Dalenso Angela; l'onorevole Medici, il cavaliere Alman, il cav. P. Meille, il cav. Copperi, il cav. Milano, il cav. Pangella, il dott. Ramondo, il tesoriere signor Pollone, il cav. M. Gallotto, costruttore dell'Asilo.

Allo sciampagna il cav. Meille fece un applaudito brindisi all'augusta patrona dell'Asilo, alle signore Medici, Frescot, Copperi, al presidente cav. Alman, alle maestre.

Aggiunse parole gentili di ringraziamento il cavaliere Alman, bevendo a tutti i cooperatori dell'Asilo ed alla stampa.

**Un incendio nell'ambulante postale Milano-Torino.** — Iersera l'ultimo treno proveniente da Milano è arrivato a Torino con molto ritardo, in causa di un principio d'incendio che si è sviluppato nel vagone dell'ambulante postale, presso Vercelli.

Il vagone fu dovuto isolare, e l'impiegato postale partì con un mucco di lettere, prendendo posto in un compartimento ordinario. Ma molte altre lettere e gli espressi rimasero fermi a Vercelli e giunsero a Torino soltanto questa mattina.

**Suicidio.** — In una cameretta al terzo piano della casa N. 41 di via Roma abitava da solo certo Zambelli Andrea, d'anni 57, fattorino.

Stamane i coinquilini del caseggiato, i quali da tre giorni non vedevano lo Zambelli, avvertirono il padrone del caseggiato che un forte e nauseabondo puzzo partiva dalla cameretta del solitario operaio. Il padrone, chiamato il fabbro-ferraio Tanagliono Giuseppe, ivi abitante, lo incaricò di aprire la porta, il che fu fatto.

Entrati, trovarono il cadavere del povero Zambelli seduto al suolo col capo appoggiato al letto.

Il dott. cav. Augusto Serra giudicò che la morte devuta all'asfissia prodotta da carbone datava da oltre 48 ore.

Sopra un tavolo venne trovato un pezzo di carta *Men* con questa scritta in lapis: « Voglio morire perchè sono stanco di questo mondo. »

**Amore, gelosia e lesione.** — Certi Capella Giuseppe, d'anni 42, ed il pensionato Testa Carlo si trovarono ieri nell'abitazione di certa Gabriella T., d'anni 48, in Borgo Dora, la quale pare dividesse le sue grazie ed i suoi favori su due sopranominati.

Quanto sia capitato nell'abitazione di quella non più giovane colombo non si sa; ma quello che non si ignora si è che il Capella ricevette dal Testa una tagliata al capo.

Il ferito dovette recarsi a farsi medicare dal dottore di guardia al Municipio, e il Testa, probabilmente, sarà rimasto padrone del campo a ricevere l'allora della vittoria dalla sua dama.

**Un ubbriaco pericoloso.** — Ieri mattina, intorno alle 10, il brentatore Garzone Alessandro, d'anni 34, da Villarbasse, essendo ubbriaco commetteva disordini nella liquorgria Torta in piazza Palazzo di Città, minacciando gli avventori con un coltello che teneva aperto in mano.

A porre fine ai disordini di quell'ubbriaco e ad evitare possibili guai, una guardia municipale lo condusse alla Questura, ove fu trattenuto.

**Dalla trattoria alla Questura ed all'Ospedale.** — Ieri sera alle 20, in una trattoria alla Malogna del Pilone, vennero a diverbio e poscia alle vie di fatto due avventori, certi Bocco Eugenio, d'anni 25, bracciante, e Piccone Giuseppe, d'anni 21, calzolaio, e dopo uno scambio di busse, il Piccone ferì di coltello l'avversario ad una natica.

Sopraggiunsero due guardie rurali alla cui vista il feritore si diede alla fuga. Inseguito da questi agenti, venne fermato poco dopo da due fuochisti di fanteria e consegnato alle dette guardie, le quali accompagnarono con vettura da nolo il ferito al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni, ed il feritore alla Questura, dove venne trattenuto.

**Un ragazzo salvato da una canna da pesca.** — Verso le ore 7 di ieri, il ragazzo Decarali Luigi, d'anni 12, trastullandosi sulla sponda sinistra del Po, in prossimità del monumento a Garibaldi, cadde a capofitto nell'acqua, alta in quel punto circa un metro e mezzo e piuttosto rapida, ritornando però subito a galla.

Fortunatamente, certa Greme Filippo, d'anni 41, fabbro-ferraio, che si trovava sulla spiaggia intento a pescare, visto cadere il ragazzo, fu lesto a tendere al sommerso la canna con la quale pescava; il Decarali l'afferrò tosto e così, tratto alla riva, venne posto in salvo.

Il Greme consegnò poi il ragazzo ad una guardia municipale e questa lo condusse a casa consegnandolo ai suoi genitori.

**Povero ragazzo!** — Verso le 18 dell'altro giorno il ragazzo Isaia Michele, d'anni 11, nella sua abitazione all'Abbadia di Stura, 515, scivolò e cadde al suolo, rovesciando un recipiente d'acqua bollente che teneva fra le mani.

Il poveretto riportò parecchie scottature alla schiena; fu medicato dal dott. cav. Magnetti, venne giudicato guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

**Che mursol** — Verso l'una di stamane certo Manca Marco, d'anni 31, venne a risse nella propria abitazione al Regio Parco, N. 189, con un suo compagno, certo Deseo Luigi, d'anni 24, e con un terribile morso gli recideva una parte del naso.

Il ferito infuriato si diede quindi alla fuga, e due carabinieri sopraggiunti accompagnarono il ferito prima dal dott. cav. Magnetti, quindi al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in un mese.

**Ferimento in tramvia.** — Alle ore 23 fu ricoverato al San Giovanni il carrettiere Basso Giuseppe, d'anni 22, abitante sul corso Regina Margherita, N. 104.

Il Basso era ferito di coltello al ventre, e disse di essere stato così ferito da un individuo che conosce soltanto di vista, col quale si era trovato sopra un carrozzone della tramvia di Settimo.

**Arresto.** — Marchiaro Giovanni, d'anni 31, abitante in via Gioberti, N. 37, venne arrestato perchè autore di maltrattamenti con vie di fatto verso i suoi genitori.

**Musica al pubblico.** — Questa sera, 10 corr., il Corpo di Musica municipale, alle ore 21, in piazza San Carlo, darà concerto col seguente programma:

Sinfonia: *L'abeille di Corinto*, G. Rossini — *Les Erinnyes* (dalla suite d'orchestre): 1° *Entracte*, 2° *Danse grecque*, L. Massenet — Seconda gran fantasia sull'opera: *Mefistofele*: a) Preludio e coro, b) Romanza, c) Pezzo concertato, d) Ewa e Ridda infernale, A. Boito — Finale 3°: *Tristano e Isotta*, R. Wagner — *Marche slave*, De P. Tschikowsky.

---

**STATO CIVILE.** — Torino, 9 luglio 1899, NASCITE: 33, cioè maschi 19, femmine 15.

MATRIMONI: Artusio Carlo con Boggia Olimpia ved. Robinetti — Bianco Giuseppe con Pipa Rosa — Gamarra Giuseppe con Guglielmino Ornella — Maccagno Giovanni con Voglino Cecilia — Nasta Francesco con Caneva Eugenia — Pera Giuseppe con Silvano Agata — Varale Carlo con Falletti Giuseppina.

MORTI: Fenoglio Augusto, d'anni 37, di Torino, pension. municip., via Milano, 12.

Savarino Corti Carlotta, id. 17, di Torino, agiata, via della Rocca, 8.

Darò Luigia ved. n. Colombano, id. 75, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 19.

Delmet Rubina n. Perletta, id. 19, di Verona, operaia, corso Regina Margherita, 191.

Ceriano Pietro, id. 57, di Alessandria, negoziante, via Venti Settembre, 35.

Andreone Defendente, id. 63, di Torino, lavandaio, strada di Abbadia di Stura, 540.

Solerio Giov., id. 63, di Casale Monferrato, macell.

Vitrotti Andrea, id. 21, di Pino Torinese, contad.

Borgarello Giov., id. 44, di Cambiano, bracciante.

Giullo-Tos Giovanna, id. 48, di Ivrea, sarta.

Giacometti Clotilde, id. 11, di Torino, casalinga.

Guino G. n. Aimone, id. 71, di Pinerolo, passamant.

Penino Maddalena, id. 17, di Lanz (Francia), cas.

Alberie M. v. n. Minellono, id. 80, di Vistrorio.

Più 11 minori di anni 6.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

---

## Sull'entrata in carica dei consiglieri comunali nuovi eletti

Crediamo opportuno riferire, per norma dei Comuni e di coloro a cui può importare, la parte della circolare del prefetto di Torino, in data 29 giugno ultimo scorso, che riflette l'entrata in carica dei consiglieri nuovi eletti.

Premesso che nessuna eccezione alla legge generale soccorre per quei Comuni nei quali, essendosi proceduto ad elezioni generali nell'anno 1896, i Consigli comunali hanno compiuto quest'anno il triennio legale.

In questi Comuni la rinnovazione parziale dei Consigli cade in quest'anno per disposizione della legge comunale e provinciale (articolo 252), non già in forza della legge eccezionale, e per conseguenza, per essi, rimangono ferme tutte le prescrizioni della prima legge.

I consiglieri nuovi eletti entreranno pertanto in carica solo il primo giorno della ventura sessione ordinaria autunnale (art. 250), e solo nella ventura sessione ordinaria autunnale si dovrà procedere alla rinnovazione della Giunta municipale (articoli 124 e 135).

Quanto alla elezione del sindaco, qualora per alcuno di detti Comuni fosse il caso di procedervi, converrà sin posta all'ordine del giorno per la prima tornata dell'accennata prossima sessione....

Le cose procedono altrimenti pei Comuni dove la rinnovazione parziale dei Consigli per compiuto triennio doveva effettuarsi nello scorso anno, e fu invece rinviato all'anno corrente in forza della legge 17 luglio 1898 più sopra ricordata. In tali Comuni non ricorre, per questa volta, l'applicazione delle disposizioni della legge comunale e provinciale, in tutto ciò cui venne derogato colle prescrizioni della legge precedentemente enunciata e del relativo regolamento. Ora è da considerare che, giusta l'art. 3 della legge 17 luglio 1898, la rinnovazione dei sindaci e della Giunta municipali (sempre, ben inteso, nei soli Comuni dove la rinnovazione dei Consigli fu prorogata) deve compiersi entro il 31 luglio corrente anno, e che, a termini dell'art. 22 del relativo regolamento 4 settembre 1898, le nomine devono essere fatte dai Consigli rinnovati. Ne segue che in cotali Comuni i consiglieri nuovi eletti non attendono la sessione autunnale per assumere la carica, ma vi entrano immediatamente dopo le elezioni.

Per ciò, tosto compiute le elezioni, dovrà prontamente convocarsi il Consiglio rinnovato, per l'insediamento dei nuovi consiglieri, per la nomina del sindaco (ove occorra) e per la rinnovazione della Giunta municipale.

Circa questa convocazione, per la quale a taluno può presentarsi qualche difficoltà, valgano le norme seguenti:

A termini dell'art. 251 della legge comunale e provinciale, coloro che sono nominati a tempo durano in ufficio sino alla installazione dei loro successori. Perciò nel periodo fra le elezioni parziali e la nomina del sindaco e la rinnovazione della Giunta municipale, rimangono in funzione il sindaco e gli assessori attuali, anche se taluno di essi, essendo stato sorteggiato, non abbia più ottenuta la rielezione a consigliere.

Ne segue che al sindaco attuale, anche se non rieletto consigliere, spetterà spedire gli avvisi per la prima convocazione del nuovo Consiglio, pel giorno che verrà fissato dalla Giunta municipale attualmente in carica, e presiedere la seduta per l'insediamento dei nuovi consiglieri, salvo a cedere poi la presidenza all'assessore anziano per la nomina del sindaco, giusta quanto prescrive l'art. 141 della legge comunale e provinciale. Qualora, per altro, il sindaco e gli assessori, non rieletti consiglieri, non intendessero compiere le funzioni sovraccennate, ne potrebbe far le veci uno degli assessori tuttora consiglieri o anche un consigliere, per ordine di anzianità, a termini dell'art. 141 della legge medesima....

*Il prefetto:* Guicciioli.

---

## Otto operai asfissiati sotto la galleria di Ronco.

Scrivono da Mignanego, 8, al *Secolo XIX*:

« Oggi nella galleria di Ronco accadde uno dei soliti tristi casi, ma in proporzioni molto maggiori degli altri ultimamente segnalati.

« In una squadra di circa 60 operai, che si trovavano a lavorare a circa 1000 metri dall'imbocco di Mignanego entro la galleria, si manifestarono cravi sintomi di asfissia. Data l'allarme, gli operai si affrettarono ad uscire dalla mefitica galleria, trascinandosi alla meglio e trasportando i compagni che erano in peggiore condizione.

« Usciti all'aperto, questi infelici furono subito soccorsi dall'ottimo capo stazione signor Terzani e dall'egregio dottore Gerolamo Russo, il quale dovette a lungo adoperarsi perchè alcuni degli asfissici potessero riprendere i sensi.

« Quasi tutti gli operai erano sofferenti, ma otto fra di essi versavano in istato gravissimo.

« Essi sono: Luigi Casale, Francesco Profumo, Luigi Carpaneto, Giovanni Casale, Carlo Casanova, Luigi Onoto, G. B. Camenaro, Antonio Gallino.

« Mentre si soccorrevano questi sciaguratissimi, si constatò che due degli operai della squadra mancavano. Si tornò dunque in quell'antro fatale e i due operai furono trovati riversi a terra, e se per poco si fosse tardato a soccorrerli, certamente sarebbero morti.

« I due ultimi ritrovati in istato di asfissia sono: Angelo Debora e Pasquale Carletto.

« Accorsero pure sul luogo il sorvegliante signor Traverso e l'ing. Fontana.

---

# ULTIME NOTIZIE

## Sul luogo del disastro.

*(Da un nostro redattore inviato sul luogo).*

**Como**, 9 luglio (ritardato).

..... Su questo spazzo sorgeva, sino a ieri mattina, l'Esposizione d'elettricità e delle seta. Adesso sono più soltanto pochi pilastri che formavano base all'ossatura delle gallerie: più in là, a sinistra, il padiglione dedicato al Volta, ormai senza tetto, simile ad un tempio scoperchiato da cui abbia esalato il Nume. Per ogni dove, nel resto, si intrecciano i neri scheletri delle travi riarse, rovinate al suolo in cumuli funerari, ed ancora erette, come vigili fantasmi che rimembrino un'altra vita anteriore, nel lugubre silenzio della presente.....

Qua e là si elevano altre reliquie: le sculture decorative d'una fontana; le macchine tipografiche d'una casa di Lipsia e d'un'altra di Monza; faggiti, presso il padiglione di Volta, le ampie vetrate delle serre che ospitavano la Mostra dei fiori, devastate anch'esse dall'igneo turbine di ieri mattina..... Poi, sparsi al suolo, ferri di vetrate, cubi ancora, dopo trenta ore, della gran fiamma; frantumi di vetro fuso e colato; rottami di ornati in gesso; un vasto quadrante d'orologio, contratto come in uno spasimo d'agonia, per l'ultima ora fatale segnata ieri; qua un microscopio, là una chiave inglese, più avanti ancora il telaio d'una bicicletta; e avanzi del pantelegrafo Caselli e lastre di ribattori: catasto informi di lamine di zinco, che ieri erano un tetto, e sono oggi foglie morte, cadute al suolo.... Ed ecco che, come fra le ceneri di Ilion combusta, l'ingegnere Lamperti (uno dei direttori dell'Esposizione) mi addita un pugno di polvere bianca:

— Questa era una Messalina in marmo, ed oggi non è che un pizzico di calcare.....

E così via, per il lattuoso luogo, tutte macerie, rottami minimi e grandi, tracce informi di macchine e di utensili, su cui il piede si posa quasi portando, timoroso forse che fra il saporetto colore della materia travagliata dal fuoco si celi ancora qualche cimelio in cui il genio abbia stampato la sua orma, qualche ordigno in cui un cervello intelletto abbia segnato un'alta utilità del presente, od una fervida speranza del futuro.....

***

Di quanto si è perduto, di quanto si è salvato, molte fu già detto.

Restringiamoci a quanto tocca più dappresso Torino e gli espositori piemontesi. E cominciamo dal maggior lume della moderna elettrotecnica italiana, da Galileo Ferraris.

Appena una risposta costà l'infausta novella dell'incendio di iermattina che, d'ordine del presidente del Museo industriale e della Scuola elettrotecnica di Torino, accorreva a Como il cav. ing. Montù, per vedere se tutti, proprio, fossero andati distratti i cimeli del sommo vercel suo.

E così, grazie all'alacrità fervida di amor figliale con cui il Montù, appena qui giunto, si pose all'opera, poterono ancora estrarsi dalle macerie le parti metallifere di molti cimelli, mentre, per somma ventura, era rimasta intera dalle fiamme la parte superiore della bacheca con gli autografi del Ferraris, le fotografie, le medaglie, le decorazioni e pure fu intatto il modello del campo rotante magnetico e circuiti in ferro, che industrialmente è il più importante. E tutti questi oggetti, religiosamente rintracciati fra i carboni e i rottami, furono dal Montù composti in poche casse, come si compongono gli avanzi d'una persona diletta, e così rinviati oggi alla stessa Torino, là onde non avrebbero dovuto partirsi mai.....

Come vedete, adunque, la perdita, per quel che è dei cimelli del Ferraris, fu assai più circoscritta che non abbiano stampato parecchi fogli; e di irreparabilmente perduto non v'è, in sostanza, che il primo modello del campo rotante, che era in legno, con due avvolgimenti. Triste sorte che fu condivisa dagli strumenti della Scuola elettrotecnica, i quali servivano alle esperienze dei professori Grassi ed Arnò, e dai disegni degli allievi della Scuola stessa.

***

Varii e cospicui erano gli espositori piemontesi d'elettricità a questa Mostra comense.

L'Arnò vi possedeva un bel padiglione, in cui aveva esposto il sistema di distribuzione Ferraris-Arnò, varii motori, e un suo recente perfezionamento del fasometro della tangenti.

Questa raccolta non era ancora completa, e, per somma disdetta del genialo instancabile inventore, non era peranco assicurata.

Assicurata erano per contro le mostre delle Officine di Savigliano, della Società Elettrotecnica italiana (già Morelli Franco e Domenico) e di Debenedetti e Tedeschi.

Savigliano esponeva dinamo, alternatori, trasmettitori, ecc.; l'Elettrotecnica italiana presentava, fra l'altro, un tipo di motori a corrente alternata, che attestava il progresso fatto dalla casa negli ultimi mesi; Debenedetti e Tedeschi avevano accumulatori. Il danno di queste case, grazie all'assicurazione, sarà lieve o nullo.

Grave è invece il danno della Società Elettricità Alta Italia, la quale non aveva che una mostra dei disegni dell'impianto delle sue linee tranviarie di Torino.

Allatto diverso e caratteristico è il caso della Società Grato, la quale corre il rischio di rimanere danneggiata, perchè..... non ha nulla di bruciato. Essa, difatti, avendo la sua mostra in un padiglione isolato presso l'ingresso dei giardini, e così a distanza dalle gallerie incendiate, andò immune dalle fiamme, unica o sola fra le Ditte elettrotecniche della Mostra, ma, appunto per ciò, non avrà alcun rimborso delle ingenti spese sostenute per presentarvisi e che oramai molto probabilmente resteranno del tutto infruttuose.

Questo le notizie sommarie, raccolte frettolosamente sul posto. Da Torino sono venuti subito, oltre il Montù, l'Arnò e gli ingegneri Morelli e Daccomi della Elettrotecnica italiana, il Brandi della Grato e il Demonte della Savigliano; i più di essi per accertare che nulla, proprio nulla, rimane della mostra delle loro Ditte.

E nulla del pari — è accorto immaginarlo — rimane delle sezioni che esponevano Bersanino e Corti, Domenici, Alasia e Pastore, il quale ultimo aveva preparato un fascolato ricordo dell'Esposizione!

***

Le gallerie ardo ieri occupavano l'area della piazza d'Armi di Como. Contigua a quest'area è quella dei giardini pubblici, inclusa anche essa nella Esposizione, e popolata di chioschi e di caffè e di *buvettes*, fra gli alberi verdeggianti. Ed in questi giardini, al rezzo, conviene oggi ugualmente, come negli altri di festivi, la folla comasca. Entro, si dispende per i viali, per le barriate, scianca tranquilla e serena: signore in chiare toletto estive, biubi ginevri, tutto un ambiente animato dalla ruscorea giovialità lombarda.

E pochi passi più oltre, divisa appena da una barriera di pochi custodita da pochi soldati, è il campo della desolazione.....

Ma i buoni comaschi non si perdono d'animo. Essi hanno deciso che i festeggiamenti ed i Congressi avranno luogo ugualm nte. Forse si improvviserà anche una fiera di sete: si farà un'altra sottoscrizione, qui ed a Milano; e poi, e poi..... Non è forse bella ugualmente, ora come prima, questa verde conca popolata di ville, a specchio del limpido Lario, e sereni ed eccelsi non istanno ancora, al di sa delle umane miserie, il Disbino e Brunate?

**Augusto Ferrero.**

---

## Sulla pretesa manomissione delle carte di Ressmann.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 10:

Il *Journal*, in seguito alle insussistenti voci di manomissione delle carte di Ressmann, pubblica un'intervista con Tornielli. Ne risulta: 1° Le carte di Ressmann distratte erano semplici lettere intime; 2° Tre funzionari dell'Ambasciata, recatisi all'abitazione di Ressmann dopo la di lui morte, procedettero all'esame sommario delle carte rinvenute nei mobili, su cui apposero regolarmente i sigilli; 3° Si limitarono a prendere il testamento.

***

Queste voci di manomissione erano state raccolte dalla *Patrie* e dall'*Eclaireur*, i quali avevano narrato che appena Ressmann spirò, tre persone, di cui una doveva essere addetta all'Ambasciata italiana, si erano poste a vociare rapidamente i mobili del defunto togliendone quanto essi contenevano.

La *Patrie* poi aveva aggiunto che già una quindicina di giorni fa dall'alloggio dell'ex-ambasciatore italiano vennero portate via quattro casse piene di carte, che vennero poi bruciate tutte da un cartolaio del Campo di Marte.

---

## Le torture e le infamie contro Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:

Havet, membro dell'Istituto, scrive al *Figaro* una lettera in cui spiega indirettamente la revoca del direttore del penitenziario dell'Isola della Salute.

Dice che appena a Rennes altre atrocità commesse leggiti contro Dreyfus. Quando questi arrivò all'Isola della Salute, nel 1895, non fu subito sbarcato, ma lo si lasciò in fondo al bastimento, dov'erano ben quarantacinque gradi di calore, per quattro giorni!

Alla fine della sua detenzione all'Isola del Diavolo, mentre a Parigi si discuteva la legge dello spostamento, lo si pose per un mese a pane ed acqua.

L'Havet racconta poi altri dettagli. La palizzata che circondava la capanna non solo gli impediva la vista del mare, ma anche del cielo, poichè era tutto intorno alla distanza di soli quaranta centimetri dalle muraglie. Così che gli toglieva anche l'aria: il medico constatò che soffocava.

Per timore che queste cose si sapessero, non si lasciò andare a raggiungerlo la signora Dreyfus.

---

**La morte di uno scrittore francese.**

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,30:

E' morto Pierre de Corvin, che fu collaboratore di Dumas nel *Dumicheff*.

**Cose inglesi.**

Londra, 10 (*Stefani*). — La Commissione parlamentare monetaria approvò il tipo aureo come unico tipo monetario delle Indie.

***

Il *meeting* di duemila democratici e socialisti tenuto a Trafalgar Square protestò contro l'intervento dell'Inghilterra contro i boeri.

---

## Le torture e le infamie contro Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:

Havet, membro dell'Istituto, scrive al *Figaro* una lettera in cui spiega indirettamente la revoca del direttore del penitenziario dell'Isola della Salute.

Dice che appena a Rennes altre atrocità commesse leggiti contro Dreyfus. Quando questi arrivò all'Isola della Salute, nel 1895, non fu subito sbarcato, ma lo si lasciò in fondo al bastimento, dov'erano ben quarantacinque gradi di calore, per quattro giorni!

Alla fine della sua detenzione all'Isola del Diavolo, mentre a Parigi si discuteva la legge dello spostamento, lo si pose per un mese a pane ed acqua.

L'Havet racconta poi altri dettagli. La palizzata che circondava la capanna non solo gli impediva la vista del mare, ma anche del cielo, poichè era tutto intorno alla distanza di soli quaranta centimetri dalle muraglie. Così che gli toglieva anche l'aria: il medico constatò che soffocava.

Per timore che queste cose si sapessero, non si lasciò andare a raggiungerlo la signora Dreyfus.

---

**La morte di uno scrittore francese.**

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,30:

E' morto Pierre de Corvin, che fu collaboratore di Dumas nel *Dumicheff*.

**Cose inglesi.**

Londra, 10 (*Stefani*). — La Commissione parlamentare monetaria approvò il tipo aureo come unico tipo monetario delle Indie.

***

Il *meeting* di duemila democratici e socialisti tenuto a Trafalgar Square protestò contro l'intervento dell'Inghilterra contro i boeri.

---

**Arresti di preti serbi.**

Belgrado, 10 (*Stefani*). — Parecchi ecclesiastici, fra cui l'arciprete Milic, furono arrestati. Knesevich riconosce completamente la sua colpabilità, e dichiara che venne istigato dai radicali. L'imperatore Francesco Giuseppe e la maggior parte dei capi degli Stati inviarono dispacci di felicitazione a re Alessandro.

---

**OSSERVATORIO DI TORINO.**

(*Palazzo Madama*) — 9 luglio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 18,7 Massima + 26,3

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mill. 27,5.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 8: + 27,4
Id. minima della notte dall'8 al 9: + 18,3

(*Piazza Castello - nella chiosle al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 9: + 29,2
Id. minima della notte dall'8 al 9: + 17,7

11 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 54; tramonta alle ore 20, minuti 14.

---

**BORSA DI TORINO — 10 luglio.**

Rendita corso medio d'ufficio **100 35.**

| CAMBI | a vista | a fine mese |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 107 10 — 107 20 | — — — — |
| Svizzera — 4 1/2 | 160 70 — 160 90 | — — — — |
| Germania — 4 1/2 | 122 05 — 122 15 | — — — — |
| Londra — 3 | 26 09 — 27 — | — — — — |
| Id. lungo | — — — — | — — — — |

**Istituti d'Emissione.**

**Banco d'Italia.**

Sconto di cambiali *commerciali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *vincolato a gli favore*, per cambiali sino a 6 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e merci* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

**Monte di pietà.**

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) *4 0/0 netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per L.e. 100 07 1/2.

*Prezzi dei valori per fine corrente*

| Azioni | | Cred. It. | 657 — — — |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1014 — — — | Id. Senato | 247 — — — |
| Ferr. Mer. | 752 — 751 50 | Carburo P. | 425 — 420 — |
| Ferr. Med. | 670 — — — | | 418 — — — |
| R. Comm. | 742 — — — | | |

**Cronaca della Borsa.** — 10 luglio. — Trovisne il mercato quale lo lasciavamo sabato, ed il riposo festivo, a voce di rinvigorirlo, pare l'abbia maggiormente snervato.

Le disposizioni rimarrebbero pur buone, ma la tendenza contrariata quotidianamente da Parigi minaccia di cedere senza un valido aiuto, a questo si fa molto aspettare, nè si vede donde possa giungere. Intanto i frequentatori della Borsa diradano ed entriamo in bonaccia. Converrà star all'erta e difendarne, poichè il periodo buono è sorpreso.

Sappiamo che a tutto sabato l'opzione della Banca Sconto raggiunse le 19,400 azioni su 20,000, mancando ancora notizia da qualche sede di minimo conto.

Si può dire che l'operazione riuscì a meraviglia, e così ne sarà rafforzato lo stabilimento che ceplica il grande attività, per cui non è mai troppa l'abbondanza del capitale.

Poco mutamento nel Francia, tranquillo sulle 107 15.

---

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

---

Le famiglie **Cerboso** e **Robiolio** danno il triste annunzio dell'improvvisa morte del loro amatissimo

**CERIANO PIETRO**
**NEGOZIANTE**

e chiedono venia a chi in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuta speciale partecipazione.

La appellura avrà luogo lunedì alle ore 15, partendo dalla via Venti Settembre, 35.

---

**Il migliore per i denti.**

---

**Manifattura di Pellami e Calzature**

Società Anonima - Tutto in Torino, via Santa Chiara, N. 18
Capitale L. 1,000,000 di cui versato L. 800,000.

*Costituita con atto 7 giugno 1899, rogato Torretta, approvata con decreto del Tribunale civile del 3 lugl

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

# GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

Quell'epoca della sua vita fu deliziosa per Elena; ella amava suo marito a quel punto che non si sarebbe più creduto, così come non s'ha coscienza che il sangue circola nelle vene; la vita era lui; udire il suo passo, ascoltare la sua voce, mettere le sue braccia attorno al suo collo, guardarlo negli occhi, ricevere le sue carezze. Involontariamente ella adottava tutte le idee di Riccardo, tutte le sue maniere di vedere; non c'era proposta stravagante che egli non potesse farle accettare; fortunatamente egli non aveva che idee molto savie; amava il ricordo di sua madre, morta giovane, e accettava in principio ciò che ella aveva creduto, senza pensare, del resto, a conformarvi le sue azioni. Avrebbe voluto che Elena fosse pia, e non s'accorgeva che la staccava poco a poco da ogni pratica religiosa; ella non aveva più tempo di pensare a quelle cose; il suo Riccardo occupava tutto il suo cuore; il pensiero che egli era suo per sempre, pensiero che ella aveva cento volte al giorno, faceva affluire il sangue al suo volto pallido, ed ella amava adesso così passionatamente la vita, che l'idea di dover un giorno morire e lasciare suo marito, la faceva piangere di disperazione. Nella vita con Riccardo tutto per lei era delizia; l'ora dei pasti che lo poneva a lei davanti; la discussione con lui su qualche comune interesse; un progetto d'abbellimento da fare.

Una delle sue più grandi gioie era di occuparsi, sola, di tutto ciò che apparteneva a Riccardo; colle sue abili mani ella ordinava tutte le cose di lui; ben sovente gli preparava il necessario per abbigliarsi. Egli non poteva toccare un oggetto che non fosse impregnato di lei; e siccome era fatto per la dolcezza di una compagnia femminile, contento della sua sorte, era sempre di buon umore. Tutta la timidità di un cuore sensibile, spesso umiliato, era, in Elena, scomparsa; in quella cornice unicamente disposta per far risaltare la sua bellezza delicata, ella era felice e fidente perchè sentiva bene che suo marito era tutto suo.

Stesa sulla *couchette* del salotto chiaro e chiuso, pieno di cose femminili ed eleganti, in mezzo ai fiori ed ai profumi sottili, ella si sapeva seducente, e Riccardo subiva allora tutto il suo fascino attraente; gli piaceva star là, alla sera, a suo agio, coi piedi sugli alari, col capo su un cuscino, guardando nella dolce luce rosea delle lampade velate le agili dita di Elena tirar l'ago o ascoltando quand'ella si metteva al piano e suonava per lui commoventi melodie. Quando la vedeva così, languidamente stesa sulla *couchette*, o andando e venendo, graziosa e amorosa in quella camera elegante, calma e gaia; quando una di quelle belle mani profumate, cariche d'anelli, veniva a posarsi sulla sua fronte e al menomo appello uno sguardo passionato d'amore fermavasi su lui, gli pareva che la felicità fosse là, nelle braccia d'Elena, per sempre.

## II

Gli amici di Riccardo, quelli che non frequentavano la sua casa, gli avevano dapprincipio tenuto il broncio, poi avevano riso del suo entusiasmo, predicendogli una pronta sazietà. Le cattive lingue lasciarono comprendere che il signor di Sommières non aveva forse il più gran desiderio di mostrar sua moglie; ma su quel punto furono formalmente smentite dagli amici personali di Riccardo, e particolarmente dal signor de La Teste, suo collega agli affari esteri, uomo molto conosciuto e molto ascoltato, che aveva cogli altri dichiarato che la signora di Sommières era deliziosa.

La curiosità mondana volle allora soddisfarsi, e malgrado del loro ritiro volontario. Alla primavera i di Sommières furono colmati d'inviti; alcune antiche amiche di Riccardo gli scrissero lettere di dolce rimprovero, scongiurandolo di non nascondere più a lungo la fata che lo aveva animaliato.

Riccardo ed Elena ebbero parecchi conciliaboli per decidere qual condotta convenisse loro tenere davanti a tanti graziosi inviti; Riccardo era assolutamente pel partito della negativa decisa; la società pel momento lo annoiava, e non vedeva alcuna buona ragione per rifrequentarla.

Elena non osava esprimere il suo pensiero per timore d'influenzare suo marito in un senso troppo conforme ai suoi desiderii. Chiamato a prender parte a quei colloquii, il signor de La Teste trovava, al contrario, che bisognava lasciarsi vedere; e anzi, in particolare, con Elena, su quel tono d'uomo d'esperienza che era il suo tono abituale, le consigliò di non incoraggiar troppo Riccardo nelle idee di solitudine e di ritiro, che un giorno forse potrebbe trovar pesanti; tutti giovani ambidue, nulla li impediva di andare in società, di gudere dei divertimenti mondani con moderazione; e disse come egli non comprendeva quel partito preso di viver soli.

Per conseguenza essi accettarono qualche pranzo. Elena fu molto osservata e, naturalmente, criticata; le signore si domandavano l'una all'altra, con arie ingenue, che cosa poteva avere quella signora di Sommières, zoppetta, per piacere a suo marito..... perchè s'accorgevano tutte che Riccardo amava sua moglie per davvero. Lo giudicarono un po' rammollito dalla vita stupida che conduceva; ma sai meno amabile di quando era scapolo; sempre bello, certamente..... ma tutte furono d'accordo per dichiarare che non era più lui! Infine, gli sposi di Sommières, visti da vicino, non inspirarono alcun interesse.

Durante qualche settimana, Elena ebbe tuttavia da ricevere le visite delle curiose; ella udì lodare in tono leggero, con aria protettrice, il mobilio e le decorazioni del suo appartamento; poi, quando tutto fu esaminato, osservato, criticato, le visite divennero meno numerose, ed Elena rientrò nella corrente di una vita che le pareva quasi troppo dolce per una realtà.

Ella era felice al punto di esserne qualche volta spaventata. Dapprincipio s'era accontentata con gioia della rassegnazione affettuosa di suo marito a lasciarsi amare; ma adesso ella sentiva d'essere da lui amata. Poco a poco i sentimenti di Riccardo s'erano modificati e s'erano elevati al disopra dell'egoistica soddisfazione che il suo matrimonio gli aveva fatto provare; egli cominciava ad amare Elena d'un vero amore, perchè vedeva in lei l'incarnazione della donna in ciò che ha di migliore e di più consolante; una profonda intimità stabilivasi fra loro; Elena diventava la sua amica, la sua confidente; egli parlava con lei del suo passato con fiducia ed abbandono, le scopriva gli angoli più nascosti del suo cuore, le diceva le delusioni e le tristezze degli anni della sua prima gioventù. Elena lo ascoltava, lo guardava, tutta la sua anima era nei suoi occhi; chi potrebbe dire la sua felicità, la sua gioia, nel vedere che egli veniva a lei per essere consolato?

Chi dirà la forza che l'amore, quando esiste, prende nella vita coniugale? La facilità di nutrire continuamente quell'amore, di fargli una parte in tutti gli atti della vita, gli dà una intensità straordinaria. Elena si muoveva in quell'amore come in un'atmosfera. Soltanto essere presso a suo marito, soltanto guardarlo, le faceva palpitare forte il cuore; dividere le sue gioie e i suoi dolori le pareva la suprema ricompensa. Una bellezza nuova raggiava sul suo dolce, giovane viso, e tutte le ore le erano leggiere e le giornate le parevano troppo brevi per sentire tutta la sua felicità.

*(Continua).*


Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Contro la
**GOTTA**
ARTRITE-RENELLA
usate il rinomato Elisir Fattori, di fama mondiale. Flacone L. 2. Opuscolo gratis a richiesta dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano, in tutte le farmacie.

**CALLI**
Estirpazione completa e garantita dei calli ai piedi mediante i celebri Carottini Alma di Ed. Muller. Effetto sicuro, uso facile e senza dolore L. 1 con libretto. — Franco nel Regno L. 1.20. Inviare cartolina-vaglia ai concessionari G. Fattori e C., via Monforte, 16, Milano.

**PILLOLE UNIVERSALI FATTORI**
di Cascara Sagrada e Podofillina prescritte dai medici nel
**GASTRICISMO STITICHEZZA**

**A migliaia di questi importanti giudizi:**
*Pregg. Sigg. G. Fattori e C.,*
Non posso esprimere a parole i miei ringraziamenti per il grande beneficio ricevuto nel prendere giornalmente le loro **Pillole depurative universali.** Per me furono veramente miracolose. Era già da tempo che non poteva aver saluto ed una mercè l'aiuto di Dio e l'effetto potentissimo di dette **Pillole** sono perfettamente guarito. Grazie adunque a loro illustrissimi signori. Grazie tante!
Montebruno (Genova), 7 febbraio 1896.
Sacerdote **Tosi D. Leopoldo.**

Scatola da 25 pillole L. 1 — da 60, L. 2, presso tutte le farmacie — Se per posta senza aumento di spese postali da **G. FATTORI e C.**, Via Monforte, 16, **Milano.**
Grossista in Milano **Tranquillo Ravasio,** che accorda ai farmacisti il medesimo sconto della Casa.

*Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra le innumerevoli attestazioni spontanee dei guariti pubblicate su questo giornale nei numeri precedenti.*

**Emorroidi**
interne ed esterne
siano pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole Solventi** ed **Unguento Fattori.**
Pillole lire 2,50. — Unguento, L. 2. — Se per posta L. 4,75 dai Chimici **G. Fattori e C.**, Milano, via Monforte, 16.

**Piccola camera** ammobiliata, centrale, passaggio libero, L. 16 mese, solo a persona dabbene. — Via Roma, 32. c 8130

***Affittasi subito*** locale uso ufficio, con o senza mobiglie. — Rivolgersi Carli, corso Vittorio Emanuele, 94. c 8117

**Al presente** appartamento d'angolo di 9 membri al 2° piano, via Assarotti, 14 con acqua potabile, terrazzino, calorifero e due cantine. c 8092

Bagni mare. Affittasi in Lavagnina splend. appart. mob., 2° p°, vani 11, 7 con letti, continuante mare, presso canile. — G. Pagliano, Andora (riv. pon.). c 8091

**Sui Monti Biellesi**
**CAMANDONA**
*Altitudine metri 900*
affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima saluberrimo. — Rivolgersi in **Camandona** al proprietario Giov. Mino figlio; **Torino** signor Giuseppe Giusetti e Favs, via Santa Teresa, 12. 8212

**Pel 1° ottobre**
**od anche subito,** elegante alloggio di 8 camere al piano nobile, con tutto il comfort moderno. — Visibile tutto il giorno, **via Sacchi, 34.** c 8011

**Via Roma**
portasi locale al primo piano finestra su via per ufficio. — G. B. 565, posta, Torino. c 8100

**Cimitero**
Si acquisterebbe sepoltura privata di famiglia. — Offerte Barbano Gio., via Amedeo III. c 8101

**Da vendere**
**Elegante cavalla** da vettura di razza olandese, carrozze finimenti. — Via Magistrati, 10. c 8133

**Acquisterebbesi**
grandioso mobilio sala pranzo stile. — Offerte Giovanni 15, posta, Torino. c 8089

**Casa da vendere**
al Regio Parco, posizione centrale, reddito oltre 2400, buone condizioni. — Rivolgersi avvocato Pittarelli, via S. Chiara, 22. c 8106

**Esportazione**
Signore stabili ad Amburgo con ottime relazioni e referenze cerca in rappresentanza di primaria fabbrica. — Corrispondenza in ital. — Off. N. D. S. 602, *Haasenstein e Vogler, A. G.*, **Amburgo** (Germania). 8076 X

**Ricupero di crediti**
in Italia e all'Estero per Conti, Cambiali ecc., di difficile ricupero — Indirizzarsi George Truetro, posta, Torino c 8017

**Il TERNO sicurissimo**
con scommessa di lire 2pm.
con 8 soli numeri l'*Eremita* lo darà solo a chi si abbona al suo Bullettino inviando lettera con L. 6 20 al signor *M. Armanasco*, Roma.
La vincita sarà sicurissima e si ha ridotto il prezzo perchè tutti possano rinnovare l'abbonamento per non perdere al bella vincita. Alle cartoline non si risponde. c 8241

**Gabinetto Medico Magnetico**
del professore
**GIOV. FILIPPA**
Via Lagrange, 37
**Torino**
Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 8015

**Matrimoni**
Ottime e serie proposte di vedove e signorine con dote di qualunque importanza. Presentarsi in via S. Teresa, 11, p. 1°. c 8304

**Mole da arrotare**
d'ogni dimensione e qualità. Mole di smeriglio. Pietre ad olio da affilare. — G. Candono e C°, Torino, piazza Carlo Felice, n. 12. 7169

**Corrispondenze private**
**Cent. 10 per parola minimum L. 1**

**Roma rassa.** — Ho letto il dettagliato tuo passeggio. Questa vita impossibile. Affronto prossimo concorso. Dopo nome, posizione, fatiche mie porrò ai piedi tua. Ma tu stabilmente? Rispondi. Prego.

**Taurasia.** Ma perchè zio non arrivo? Tremo pensando altri amanti o qualcosa; mio cuore sempre teco. c 8128

**Ottimo impiego**
al lire 77 mila. — Per schiarimenti scrivere alla Cassetta N. 85, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8223

In Torino presso la Farmacia Centrale G. Torta. 4429 M

**Avviatissimo istituto**
unico in Italia, splendidamente corredato, grandiosi locali **rimetterebbesi** per motivi di salute. — Rivolgersi avvocato Navara, via Carlo d'Appello, 12, Torino. c 8091

**Commesso**
pratico nastri, velluti e seterie con buone referenze cercasi da casa grossista. — Scrivere L. M. 22, fermo in posta, Torino. c 8093

**BICICLETTE**
25 biciclette *Gladiator*. Vero suo valore L. 500 caduno; liquido subito a qualunque prezzo. G. Grosso, via Roma, 27, p° 1°. c 8328

**Traduzioni 0,50 cent.**
per facciata inglese-italiano e viceversa. — Baker G., posta. c 8018

## Svincolo di deposito.

Sentenza 5 giugno 1899 del Tribunale Civile di Torino, provocata dalla Banca d'Italia, in confronto di **Musso Luigia,** già residente in Torino, via Santa Chiara, n. 22, ora irreperibile, in contumacia di questa dichiara risolto il deposito chiuso da casa fatto il 29 novembre 1870, dichiarato comunque fondi pubblici pel valore di L. 25,000, che manda aprirsi e allinearsi a mezzo di notaio e versarsi alla Cassa Depositi e Prestiti, dedotti i diritti di custodia e le spese, se la titolare non si presenti a ritirarlo fra tre mesi.

Rivolgersi per schiarimenti all'avv. Giuseppe Devecchi, Torino, via Orfane, n. 7. 8013

Il notaio sottoscritto notifica che essendo avvenuta l'aumento del vigesimo sul prezzo di deliberamento provvisorio del

**GRANDIOSO STABILIMENTO**
di **segheria idraulica** sito in Torino, borgata Madonna di Campagna; alle ore 14 del 10 corr. — nello studio notarile in via Arsenale, 6 — procederà ad un nuovo e definitivo esperimento d'Asta in base al prezzo così risultante di L. 44,310.
c 8216 *Notaio* ERNESTO TORRETTA.

**ALBUM DELLE SIGNORE** che contiene bellissimi disegni per lavorare a *crochet*, ricamo, tombolo, punto in croce, *Alfabeti diversi*, ecc., si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,25 alla **Ditta Pacelli, Livorno,** o chiedendolo alla Libreria ed edicola. 8182 F c

**Copertoni impermeabili**
per carri, spedizionieri, tramways, locomobili e trebbiatrici; coperte e cuffie per cavalli. Affittamenti e riparazioni. — **Perrino Cesare,** via Nizza, 151, Torino. 1939

**PROVVEDITORI DELLE RR. CASE — TELEFONO N. 1094**

**SARTORI, TACCHINI E C^IA**
SOCIETÀ PRODOTTI ALIMENTARI
**Torino — Via Garibaldi e via Venti Settembre — Torino**

**SPECIALITÀ RACCOMANDATE**
**di nostra speciale fabbricazione:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Menta glaciale alpina | il litro | L. 3 — | Biscotti Bismarck | scat. | L. 1 25 |
| Id. id. id. | 1/2 » | » 1 60 | Pasticceria lunga conservazione | chil. | » 3 50 |
| Sciroppi assortiti puro zucchero | » | » 2 75 | Petit-Beurre | » | » 3 — |
| Id. id. id. | 1/2 » | » 1 75 | Biscotto Petit-Beurre Nantes | scat. | » 3 — |
| Eteri cento bibita (arancio, limone, menta, anice, camomilla, cannellino, costumè, ecc.) | flac. | » 1 — | Id. id. id. grande | » | » 6 75 |
| | | | Id. Sugar Waffer inglesi | » | » 3 — |
| | | | Id. id. id. grande | » | » 5 75 |

**Patés e purées de foies gras - Conserve di carni e di pesci**
**Tapioche - Cioccolato - Formaggi - Salati - Caffè e Thè, ecc.**

*Nel raccomandare alla numerosa e spettabile nostra Clientela i nostri prodotti convenienti ad ogni per campagna, avvertiamo pure che per maggior comodità eseguiamo spedizioni a mezzo ferrovia, contrassegni, ecc., franche d'imballaggio, concedendo uno sconto secondo l'importanza dell'ordinazione.* 6015

**CATALOGO GRATIS A RICHIESTA — SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO**

**Provate tutti le**
**PASTIGLIE SPECIALI**
**digestive e dissetanti**
della Confetteria **QUERIO e LEONE**
Via Cernaia, 22, e corso Vittorio Emanuele, 78, TORINO.
Fornitori di S. A. R. il Principe di Genova
Pasticceria di lunga conservazione per campagna.

GRANDISSIMO SUCCESSO

*Digestive:* Menta, Menta e Fernet, Anice, Canella, Garofano, Mirra e Menta, Rabarbaro, *Calmanti:* Camomilla. *Mista* Regina.

*Dissetanti:* Violetta, Ampola, Arancio, Limone, Vaniglia, *Aromatiche:* Principe di Napoli. *Ricostituenti:* Cacao.

Diffidate delle contraffazioni esigendo sulle pastiglie e sulle scatole la qui riprodotta MARCA DEPOSITATA.
— Sconto ai rivenditori —

**Jockey Sapone**
Conserva la pelle bianca morbida vellutata
Costa L. 0,65 il pezzo
MILANO
**"JOCKEY SAPONE"**
Superiore a tutti i Saponi da toilette, rende la pelle **morbida vellutata, bianca** conservandole il colore **naturale,** ecco il grande **successo** ottenuto dal **«Jockey-Sapone».**
**"JOCKEY SAPONE"**
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **«Jockey-Sapone».**
Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. **1.80** cent. 50 in più per la posta, 4 scatole L. **7.80** franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso **A. Milano e C.** via Torino 12, **Milano.** (7

**Avviso d'asta**
Col giorno **12 corr.** scade il termine utile per l'aumento di sesto sul prezzo di deliberamento della palazzina con giardino e grandi locali coperti di circa metri mille in via Lamarmora, 14. — Visibile tutti i giorni dalle 12,30 alle 18,30. c 8201

**INCANTO PUBBLICO**
**Venerdì 14** e seguenti via Madama Cristina, n. 0, **Albergo della Vittoria,** grande buffetto intagliato, tavole, sedie, specchi, pendole, camere da letto complete, poste, rame, stagno, biancheria diversa, botti forti ed attrezzi da cantina, 6000 vetri neri, porcellane, cortine, macchina elettrica, gas, oculus, vini vecchi, ecc.
c 8202 R. SACCO, *perito giurato*, via Bogino, 1.

**BAGNI DI MARE** DIANO MARINA
(Riviera Ligure di Ponente), città nuova, bellissima, saluberrima. Stabilimento di bagni, appartamenti e camere ammobiliati. — Alberghi, trattorie, *Hôtels Paradis.* - Offerte per Collegio stagione estiva, mitissimo prezzo, grande locale con terreno.
Rivolgersi Comitato *Pro-Diano,* 7850

**STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 1899**
**Certosa di Pesio** (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 980 m. - Temperatura media 14-18° - Interamente illuminato a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis. - Gran parco d'alto fusto di 3000 metri. - Dottore nello stabilimento. — **Hôtel Bristol** Monte-Matto aperto tutto l'anno, medesimi proprietari. GIACCONE e DAVICO.

**PIASTRELLE DI LEGNO**
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
**Ing. G. A. SALVATICO e C.**
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1877

**MALATTIE SEGRETE**
**CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY**

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 8077 V
**Deposito generale:**
S. NEGRI e C. — Venezia.
*Vendita in tutte le Farmacie.*

**ACQUA ANTISTERICA TARICCO**

La nostra acqua **Antisterica,** ottenuta dalla distillazione di diverse piante aromatiche di indiscutibile azione calmante e coll'aggiunta della tintura eterea di castoreo, è di un effetto pronto e sicuro in tutti gli accessi isterici, nelle convulsioni, nell'insonnia, nei disturbi causati da cattive digestioni, nella nausea, nel singhiozzo, nei crampi di stomaco ed in generale in tutti i disordini del sistema nervoso.
Prezzo L. **0,75** la boccetta — Per spedizione, L. **0,80** in più.

**PASTIGLIE CAMOMILLA**

Queste pastiglie, preparate coll'**essenza di camomilla,** ne hanno esattamente la stessa efficacia con notevole vantaggio di essere più gradevoli, più pratiche, sia per la loro somministrazione che per comodità dei viaggiatori.
Prezzo L. **0,80** e L. **1,50** la scatola — La spedizione, L. 0,20 in più.

**Farmacia TARICCO,** piazza San Carlo — **Torino.**

GRAN PREMIO Esposizione Internaz. Torino 1898 — FUORI CONCORSO Membro della Giuria Esposizione Internaz. Bruxelles 1897

**NON PIÙ MAL DI DENTI!**
COLL'USO DEI
**DENTIFRICI**
Elisir, Polvere e Pasta
dei R.R.P.P.
**BENEDETTINI**
dell'**Abbazia di SOULAC**
Dom MAGUELONNE, Priore.
Fondato nell'anno **1373** dal Principe P. BOURSAUD.
Vendesi all'Incanto a
**SEGUIN,**
Casa fondata nel 1809.
Vendibile in tutte le Buone PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE.
CASA a PARIGI: 26, Rue d'Enghien.


TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.